

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 46

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

16 NOVEMBRE 1941-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



Un aviatore portaordini del Corpo di Spedizione Italiano in Russia atterra in un campo di fortuna.

## "UN CAMPARI"



L'uomo d'azione



Privazioni gravi

— Non capisco perché le truppe germaniche ed alleate, non siano ancora arrivate a Mosca!

— Sì, voi soldati al fronte dovete sopportare qualche sacrificio, ma pensate che io da sei mesi non prendo una goccia di caffè, puro.

**Purgante Lassativo**  
*Bistal*  
**BERELLI**  
AMALGAMA CHIRURGICA



Situazione invidiabile

— Il termoforno è spento.  
— Mentre gli aviatori dell'Asse, al fronte russo, hanno già aeroplani riscaldati.



L'affare dei «punti»

— Con 139 «punti» non si acquista neanche una pelliccia di ricambio.  
— Con una sola pelliccia, morirò di freddo.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO · SANATORIALE · ELIOTERAPICO · MEDICAMENTOSO · CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

### ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zersoli



### PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zucchi - Dirett. Dr. Edoardo Tarantola



### VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Giannetto



### ALCHEBIOGENO

Il ricostituente per tutti

I medici lo prescrivono  
i malati ne ritraggono  
vantaggi inesperti

In tutte le Farmacie



**E. Frette & C.**  
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIA · CORREDI

FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

### LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della  
CASA GARZANTI si spedisce  
gratuitamente a chi ne fa  
richiesta

## CARBONE BELLOC

PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO  
RIVUEGLIA L'APPETITO ED ASSICURA REGOLARE DIGESTIONE

Aut. Prof. Milano 31-12-38 N. 6170



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Sapienza all'Oriente e vi trovò uno all'ora di fabbricare le pillole di Santa Sofia a bel plevano.

### Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DELL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA  
SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»  
NELLA QUALE BOLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI S. F. A FOSCA ESERCITANO  
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CADONARE ALCUNO DI  
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

### RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Ricetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro naturale colore rosso, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'elasticità delle giovani.  
Non, non chi è incerto di essere profeta per la sua antica giovinezza e da molti anni curati e poi vaneggi di sua facile applicazione.  
Per posta la bottiglia L. 12,-; 4 bottiglie L. 35,- anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona

alla forba ed ai mustacci bianchi il primitivo colore biondo, castano, o nero velluto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa nel v. 40. — Per posta Lire 40 — anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). Per

lunghe istantanee e perfettamente in costume e con la

barba e i capelli. — Per posta L. 12,- anticipate.

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Saffroni G. Costa

FINENZE, C. Pigna e F. NAVOLI, B. Lanciotti e C. L.

Lapini, e presso i rivenditori di articoli di profumeria di

tutte le città d'Italia.

### PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED INFANZATI

GLUTINE (no-tasse azotate) 250 g. conformi D. M. 17-50 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI · BOLOGNA

GIANI STUPARICH

## RITORNERANNO

IL ROMANZO DELLA GUERRA

COLLANA "VESPA"

L. 25 netto

GARZANTI EDITORE





**GRAN PREMIO**  
*Cognac*

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 28 al 29 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 16 novembre, ore 18:** Radio Rurale. — Ore 18.15: I Programmi. Radio I. — Ore 19: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — Ore 19.30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 20.45: I Programmi. Documentario. — Ore 21.30: I Programmi. Conversazione.

**Lunedì 17 novembre, ore 8:** Ona m. 493. Lezione di italiano per gli ascoltatori cinesi. — Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I Programmi. Radio Sociale. — Ore 14.15: I Programmi. «Le prime del cinematografo», conversazione. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 15.50: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30: I Programmi. Conversazione.

**Martedì 18 novembre, ore 15, 15.30, 15.15, 18:** Setto annuale dell'asse economico: Rievocazione per i giovani tenuta da Riccardo del Giudice, sottosegretario all'Educazione; Rievocazione per gli operai, tenuta dal colonnello Giuseppe Landi; Rievocazione per i rurali, tenuta dal colonnello Amato Bignardi; Rievocazione per le Donne Fasciste. — Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 15.50: Conversazione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30: I Programmi. Conversazione. — Ore 21.50 circa: I Programmi. Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

**Mercoledì 19 novembre, ore 8:** Ona m. 450.3. Lezione di italiano per gli ascoltatori cinesi. — Ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I Programmi. Radio Sociale. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45: I Programmi. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.

**Giovedì 20 novembre, ore 11.15 e 18:** Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Conversazione argentina. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30 circa: I Programmi. Conversazione.

**Venerdì 21 novembre, ore 8:** Ona

m. 450.3. Lezione di italiano per gli ascoltatori cinesi. — Ore 15.30: I Programmi. Radio Sociale. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 15.50: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21 circa: I

Programmi. Conversazione del Sen. Maurizio Maraviglia. **Sabato 22 novembre, ore 11.15 e 18:** Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Trasmissione orga-

nizzata per la G.I.L. — Ore 15.30: Rubrica settimanale per i professori e gli artisti italiani. — Ore 16.45: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30 circa: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

### LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 16 novembre, ore 13.15:** Il Programm. Musica operistica diretta dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del tenore Andrea Bonatti.

**Lunedì 17 novembre, ore 20.30:** I Programmi. Concerto Sinfonico-Vocale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del soprano Iva Pacetti e del tenore Beniamino Gilil.

**Martedì 18 novembre, ore 20.30:** I Programmi. Stagione Lirica dell'Eiar: Adriana Lecouvreur. Quattro atti di E. Scire e Ed. Lepage. Riduzione di A. Colautti. Musica di Francesco Cilea.

**Sabato 22 novembre, ore 13.15:** Il Programm. Musica operistica diretta dal maestro Alfredo Simonetti con la collaborazione del soprano Cesarina Dionigi. — Ore 20.30: I Programmi. Stagione Lirica dell'Eiar: «La Forza del Destino». Quattro atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Ernesto Domicoli, Maria Cangelia, Carlo Tagliavara, Galliano Melchiorri, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, Saturno Medini, Lina Avogadro, Dario Caselli, Giuseppe Nesi, Ernesto Domicoli. Orchestra Sinfonica e Coro dell'Eiar. Maestro direttore: Gilio Martinuzzi. Membro del coro: Bruno Rinaldini. Edizione fotografica Cefra in celebrazione del 25° anniversario della morte del maestro.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 16 novembre, ore 18:** Il Programm. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto Sinfonico. — Ore 21.15: I Programmi: Concerto del violonista Luigi Ferro.

**Lunedì 17 novembre, ore 21.45:** I Programmi: Concerto dell'Orchestra da Camera.

**Mercoledì 19 novembre, ore 17.30:** Concerto del Duo da Camera di Lubiana.

**Giovedì 20 novembre, ore 20.30:** I Programmi. Concerto Sinfonico. — Ore 21.15: I Programmi. Concerto del violoncellista Attilio Ranzato. Al pianoforte: Renzo Bossi.

**Venerdì 21 novembre, ore 17.30:** Concerto della pianista Ermelinda Magnetti.

— Ore 20.45: I Programmi. Stagione Sinfonica dell'Eiar: Concerto Sinfonico.



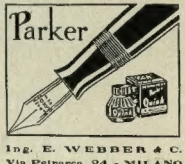
## L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878







**Karmann**  
PREZIOSO PRECISO

UN DONO SICURO È

**100.000**  
Lire  
IN UNA CASSETTA

**Il** momento di scegliere i regali, nasce sempre il dubbio che il dono non corrisponda alle preferenze e ai desideri delle persone cui sono destinati. La cassetta "brindate Gancia" risolve felicemente questo problema perché, contiene sei bottiglie di spumante Riserva Reale o Riserva 1931 (abozze rosse), consente lo scatto di un secondo regalo sicuro e la speranza delle...

...100.000 lire!

**A** tutti gli acquirenti delle cassette "brindate Gancia" è riservato il piacere di ricevere sicuramente un magnifico dono a forse quello di vincere una piccola fortuna

**A** Buono-premio numerato, contenuto in ogni cassetta, corrisponde infatti anche il diritto di concorrere all'estrazione di un premio di L. 15.000 e del Superpremio di L. 100.000

**A** Qualunque oggi stesso le cassette che vi occorrono per le prossime feste: senza alcun aumento di spesa, riceverete i doni e concorrete ai premi dei L. 25.000 e al Superpremio di L. 100.000 in una cassetta

*brindate*  
**Gancia**  
TRE DONI IN UNO

# TEATRO COMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**Lunedì 11 novembre,**  
ore 21,5: Il Programma.  
«La polizza 87»: Un atto di Mario Buzichini.

**Mercoledì 13 novembre,**  
ore 21,10: Il Programma.  
«Gorda troppo lena si spezza». Un atto di Ivan Turchenietz (prima trasmissione).

**Giovedì 14 novembre,**  
ore 21,45: I Programma.  
«Fut»: Un atto di Eligio Posenti.

**Sabato 22 novembre,**  
ore 20,30: Il Programma.  
Il piccolo Rario. Cinque atti di Roberto Bracco. (Prima trasmissione).

## VARIETA OPERETTE - RIVISTE CORI - BANDE

**Domenica 12 novembre,**  
ore 11,30: I Programma.  
Orchestra Cetra. — Ore 13,30: I Programma. Alla fiera delle canzoni. — Ore 14,15: Il Programma. Rivista. — Ore 21,30: Il Programma. Fantasia di mare militari. — Ore 21,40: I Programma. «Canta Babagliati».

**Lunedì 13 novembre,**  
ore 11,30: Il Programma.  
Canzoni in voga. — Ore 13,30: I Programma. Musichette da film. — Ore 14,15: Il Programma. Musica varia. — Ore 20,30: Il Programma. Orchestra Cetra. — Ore 21,40: Il Programma. Complesso italiano caratteristico.

**Martedì 14 novembre,**  
ore 11,40: I Programma. Musichette per archi. — Ore 14,15: Il Programma. Canzoni in voga. — Ore 14,40: Il Programma. Doppiavolo corale orientale «Ottomano Respiati». — Ore 21,15: Il Programma. Orchestra Cetra.

**Mercoledì 15 novembre,**  
ore 13,15: I Programma. Orchestra Cetra. — Ore 14,15: I Programma. Musichette per orchestra. — Ore 20,30: Il Programma. Concerto dell'Orchestra Rito-Sinfonica Cora. — Ore 24,40: Il Programma. Ronde e pattuglie dirette dal maestro Siacci.

**Giovedì 16 novembre,**  
ore 14,15: I Programma. Orchestra. — Ore 13,15: Il Programma. Musichette per orchestra. — Ore 14,15: I Programma. Concerto scambio dalla Germania. — Ore 20,40: Il Programma. Trasmissione dedicata all'Ungheria. — Ore 21,10: Il Programma. Doppiavolo corale «Giuseppe Verdi» di Szabo. — Ore 21,15: I Programma. Musichette brillanti.

**Venerdì 17 novembre,**  
ore 13,15: Il Programma. Orchestra Cetra. — Ore 14,15: I Programma. Orchestra. — Ore 20,40: Il Programma. Complesso italiano caratteristico. — Ore 21,15: Il Programma. Rivista.

**Sabato 22 novembre,**  
ore 14,15: I Programma. Musichette per orchestra. — Ore 14,15: Il Programma. Orchestra.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

«Ai primi del mese corrente il Governo dei Reich ha notificato — per il tramite della sua Ambasciata a Roma — al Governo Italiano la dichiarazione ufficiale pronunciata da parte germanica, a proposito del discorso pronunciato dal presidente Roosevelt il 28 ottobre. Il testo di tale dichiarazione è stato pubblicato integralmente da tutta la stampa italiana. Come si ricorderà, il Governo del Reich sveniva nel modo più energico e categorico le affermazioni del signor Roosevelt relative a sedicenti piani germanici per la con-

*fumate pure quanto volete...*

**Zeus**  
Il bocchino filtrante Zeus leggerissimo, in lega speciale d'alluminio, minio garantito, denti bianchi, alito e polmoni sani, eliminando alla 70%, di nicotina come da Circolato del Monopoli di Stato.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Officina Vendite Periodiche - Milano  
Fotoincisi Alfieri & Lerici

**Omas Lucens**  
Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di lusso.





Una stile  
a tutta la persona

da una capigliatura sempre  
accuratamente pettinata, lucida  
e brillante. Usate Peri Fissatore  
che, oltre a mantenere per più  
giorni perfettamente a posto  
i capelli più ribelli, li preserva  
dalla forfora e della caduta.

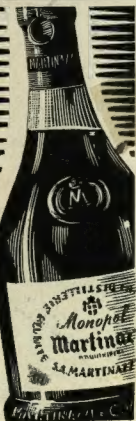
**PERI-  
FISSATORE**

KHASANA S. I. A. S.

MILANO VIA S. VINCENZO 12

**BIGI**  
UNVETTO PREGIATO SUPERFIORE

**MONOPOLI**



**MARTINAZZI**

quista dell'America Latina e per la sop-  
pressione delle religioni nel mondo, qua-  
lificandole come grossolane e volgari  
falsificazioni.

• L'otto corrente la Romania ha fe-  
steggiato l'onomastico del suo Sovrano.  
Il giovane re Michele assunto al trono  
in uno dei momenti più difficili per il  
Paese. La Romania, alleata con la Po-  
tenza dell'Asse, è oggi in prima linea  
nella guerra che la Germania e l'Italia  
con gli altri Paesi alleati combattono  
contro il bolscevismo. In occasione del-  
la festa nazionale rumena decretata per  
l'onomastico regale, il Consiglio muni-  
cipale di Bucarest ha deciso di intitolare  
le due principali piazze della città a  
Benito Mussolini e ad Adolfo Hitler.

Allo Legazione di Romania a Roma,  
per la festa ricorrenza, ha avuto luogo  
un ricevimento col intervento del mon-  
do diplomatico e della colonia rumena  
residente nell'Urbe.

• Il generale Enno von Rintelen, già  
Addetto militare presso l'Ambasciata di  
Germania a Roma, attualmente Capo  
della Missione Militare germanica in I-  
talia, ha compiuto nei giorni scorsi cin-  
quant'anni. Egli è uno dei più colti e  
brillanti ufficiali della Germania, e un  
vecchio amico dell'Italia, dove conta  
numerosi estimatori nel mondo militare,  
diplomatico e culturale. È per questo  
che in occasione del suo cinquantiesi-  
mo compleanno il generale von Rintelen è  
stato oggetto di significative, cordiali  
manifestazioni che ancora una volta gli  
hanno mostrato quanto siano profonde  
e diffuse le simpatie che egli gode nel  
nostro Paese.

• Si ha da Berlino che nella grande  
sala delle feste nella Casa dell'Aviatore,  
si è svolta, sotto gli auspici dell'Associa-  
zione germano-italiana culturale, una  
manifestazione alla presenza di nume-  
rose alte personalità, fra le quali il no-  
stro Ambasciatore Eino Aldini, i rap-  
presentanti del Governo del Reich, del  
Partito nazionalsocialista e delle Forze  
Armate tedesche, l'alto personale della  
nostra Ambasciata e del nostro Consola-  
to e numerosi altri conazionali. Davan-  
ti a questo eletto uditorio il colonnello  
Fritz Mattioli ha tenuto una sapida  
conferenza sull'esercito italia-  
no dalla guerra libica ad oggi.

• Il Governo italiano e il Governo del  
Reich hanno firmato un accordo per il  
trasferimento dei sudditi tedeschi e de-  
gli individui di razza tedesca della pro-  
vincia di Lubiana.

• A Bratislava sono stati scambiati  
fra il Presidente del Consiglio e il Mi-  
nistro degli Esteri della Bielorussia e il  
Ministro d'Italia gli strumenti di ratifica  
del Trattato commerciale italo-slovacco.

# NOTIZIARIO VATICANO

• Il Papa ha ricevuto in particolare  
udienza S. A. bernestina Francesco  
Giuseppe II di Liechtenstein, che era  
accompagnato dalle sorelle le A.A. S.S.  
Maria Teresa e Elisabetta. L'udienza,  
che si è svolta secondo le formalità tra-  
dizionali, ha avuto luogo nella Biblio-  
teca privata del Papa che ha trattato  
il Principe e la sorella in lungo cordiale  
colloquio. Ne è seguita la visita al Car-  
dinale Segretario di Stato e nella Basili-  
ca di San Pietro. Pio XII ha poi rice-  
vuto in separata udienza S. A. la Prin-  
cessina Maria di Liechtenstein zia del  
Principe regnante.

• L'Ambasciata di Germania presso il  
Vaticano, ha notificato alla Segreteria  
di Stato la dichiarazione ufficiale del  
Governo del Reich dove viene espresso  
in modo categorico quanto il Presidente  
Roosevelt ha dichiarato nel discorso del  
24 ottobre circa i piani cioè della Ger-  
mania per la conquista dell'America La-  
tina e per la soppressione delle religioni  
nel mondo.

• È giunto a Roma il nuovo Amba-  
sciatore della Repubblica Argentina dot-  
tor Giuseppe Liotti che nei prossimi  
giorni presenterà le credenziali.

• Pio XII ha diretto una lettera al  
Card. Coppel, arcivescovo di Buenos  
Aires con la quale lo ha nominato Le-  
gato Pontificio al Congresso Eucaristico  
nazionale del Cile svoltosi a Santiago  
dal 5 al 9 novembre. In questo gior-  
no, a chiusura dei lavori il Papa ha  
pronunciato un discorso per Radio.

• Il Card. Maglione Segretario di  
Stato ha fatto una lunga visita all'Uni-  
versità della Città del Vaticano  
per i prigionieri e dispersi di guerra  
ricevuto dal Sottile Mons. Montini e  
dal Vescovo russo Evreinoff. Il Porporato  
ha visitato le varie Divisioni e si  
è reso conto del complesso e perfezio-  
nato lavoro di organizzazione ottenuto.  
Lo stesso Ufficio ha conosciuto che date  
le nuove circostanze e lo spostamento  
di prigionieri specialmente dall'Estremo  
Oriente, per evitare inutili  
complicazioni e intoppi, il pubblico de-  
ve: al non inviare nuove richieste per la  
stessa persona, fuori dei casi di stretta  
necessità; di non richiedere l'indi-  
cazione;



Richiedete espressamente  
Benda

**Vasenol**

non deve mancare la Benda Vasenol  
per scottature e ferite. Esso dà  
freschezza, lenisce i dolori e non si  
attacca alla ferita; il cambiamento  
di bendaggio avviene senza dolore e  
si evita la formazione della cicatrice.

per scottature e ferite



ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE

cazione del campo di concentramento ed altre precisazioni, perché l'ufficio notifica quanto mano mano viene in suo possesso; c) non inviare lettere o scritti di qualsiasi genere da fare recapitare agli interessati; servirsene invece dei moduli forniti dall'ufficio incaricato, tenendoli alle precise informazioni che vi sono indicate, e particolarmente non superare la ventiduesima parola e non oltrepassare la prima fascia del modulo.

• L'undici novembre la Congregazione dei Riti si è riunita alla presenza del Papa in adunanza generale per l'approvazione del decreto di Beatificazione della Venerata Madre Maddalena di Canossa fondatrice delle « Figlie della Carità ». Questo Decreto sarà letto solennemente alla presenza del Papa il 23 novembre e l'11 dicembre avrà luogo in San Pietro la solenne cerimonia della Beatificazione. La ven. Maria Maddalena è nata a Verona nel 1774 ed è morta nel 1853.

• Il Senatore D'Amelio che ha lasciato l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione è stato decorato dal Papa con la Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Il 6 novembre i fascisti universitari di tutta Italia hanno iniziato l'Anno Accademico 1941-42-XIX con cerimonie semplici e, al tempo stesso austere, dedicate alla memoria dei camerati Caduti nell'attuale guerra.

A Roma sono intervenuti il Vice Segretario del Partito Gatto, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e altre gerarchie. A Milano i quattro atenei della città hanno inaugurato l'anno con una solenne cerimonia svolta nel cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, presenti tutte le autorità cittadine e le personalità nel campo degli studi, oltre il Ministro del Reich, reggente il Consolato Generale. A Padova la cerimonia inaugurale è stata presentata dal Ministro Bottai. Anche a Bologna, a Bari, a Trieste e in tutte le altre città sedi di Università, le cerimonie sono state improntate alla più alta austerità, tutte dedicate ai giovani, che lasciano il libro per il moschetto, han dato alla Patria il loro eroico contributo e, moltissimi, l'offerta suprema della loro vita.

A tutti i Caduti sono state assegnate le lauree « honoris causa », che sono state consegnate, in quel giorno, ai familiari presenti alle cerimonie.



**VILLANOVA**  
**Az. Agr. Piave Isonzo S.A.**  
*Centine di Villanova*  
**FARDA DI ISONZO (Prov. di Gorizia)**

• Il Comando Generale della G.I.L. allo scopo di approfondire nei giovani la conoscenza delle professioni presenti, ha istituito i Lodi Juventutis del Lavoro riservati agli avanguardisti che frequentano i Centri del Lavoro dei Comandi federali: scuole aziendali, stabilimenti, aziende, padiglioni, ecc. I Lodi, preveduti e separati dagli incontri professionali, saranno disposti da un apposito regolamento ed avranno luogo in epoca da destinare.

• La casa del Conte Naz. Sandro Buonaiuti, Vice Comandante Generale della G.I.L., è stata allestita dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato posto il nome di Giorgio.

Tutte le Organizzazioni giovanili del Partito si uniscono alla gioia che la nascita del piccolo Giorgio ha portato nella casa del generale, invitando gli auguri più fervidi e cari al nuovo Figlio della Lupa.

• Sono stati nominati Comandanti federali a disposizione del Comando Generale della G.I.L. i fascisti Nino Macellari, Mario Candelieri, Duilio Filippi e Antonio Vaili.

• Per circa un mese al Teatro Valle di Roma si sono avute applaudite recite della Compagnia Tumati-Nicchi che, come annunciarono in un nostro precedente notiziario, è stata scritturata dal Comando Generale della G.I.L. per svolgere una serie di spettacoli classici destinati alla gioventù del Littorio.

L'iniziativa è perfettamente riuscita, per la bontà degli spettacoli e la loro ottima esecuzione, e per il successo di pubblico — dello spettacolo pubblico per il quale gli spettacoli erano destinati — che è stato lustigiero e assai incoraggiante.

#### SPORT

• Tennis. Le classifiche federali per l'anno XX dei giocatori e delle giocatrici di prima categoria sono state stabilite come segue: Giocatori: 1. Rossetti; 2. Cuccelli; 3. Canepa; 4. Boschi; 5. Rado; 6. Del Bello; 7. Sada; 8. Scotti; 9. Vido; 10. Taroni; 11. Canisio. Non classificati per numero insufficiente di prove: Della Vida, De Mineris, De Stefanis, Martinelli, Quintavalle. Giocatrici: 1. Boschi; 2. San Donno; 3. Quintavalle e Tonelli; 4. Manfredi; 5. Allata; 6. Scandone. Non classificate per numero insufficiente di prove: Arosio, Grioni, Mancini e Romeo. La S. S. Bruno Mussolini di Roma.



"ZIPP", ufficio di Milano Via V. Monti, 6 - tel. 89-820  
 IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI DETTAGLIANTI DI MODE, MERCERIE, RICAMI ecc.



**S. A. CAPPELLIFICIO G. ROSSI**  
 MONTEVARCHI





# LYNX



## L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE

### AGENTI CONCESSIONARI

**ABBZIA** L. Bächler  
**ALESSANDRIA** P. Lingua  
**ANCONA** Ditta « Principe »  
**AOSTA** V. Bruno  
**ASTI** G. E. Ferrero  
**BARI** F. De Benedictis  
**BARI** Ditta N. Somma  
**BERGAMO** C. Sacerdote  
**BIELLA** F. Busanaco  
**BOLOGNA** Alla Nuova Italia  
**BOLZANO** Brodo Bruno  
**BRESCIA** L. Caprettini  
**CAGLIARI** F.lli Ferrucci  
**CASALE MONF.** - P. Bellatorre  
**CATANIA** S. Pandolfi  
**CHIANCIANO** R. Ferrini  
**CHUSI** R. Ferrini  
**CORTINA D'AM.** L. Bächler  
**CREMONA** A. Farina  
**FERRARA** U. Caroli  
**FIRENZE** G. Magnelli

**FIUME** F. Foti  
**FORLÌ** C. Bubani  
**GENOVA** E. Foglino  
**LA SPEZIA** G. Manucci  
**LECCE** D. Lazaretti  
**LIVORNO** A. Corsi  
**LUBIANA** V. Lesjak  
**LUCCA** S. Martini  
**MERANO** Hager Sport  
**MESSINA** Oigi Anastasi  
**MILANO** G. Bresani  
**MILANO** F.lli Brigatti  
**MILANO** Ditta Innova  
**MILANO** A. Seveso  
**MILANO** E. Soffiantini  
**MILANO** G. Tomas  
**MILANO** V. Vezzani  
**MILANO** Ditta Walter  
**MODENA** U. Dallari  
**MONTECATINI** G. Benedetti

**NAPOLI** A. Spreafico  
**NAPOLI** M. Balbi  
**NOVARA** Quaglia e Pellegrini  
**PADOVA** G. Ortolani  
**PALEMO** V. Albano  
**PALEMO** M. Dell'Oglio  
**PALEMO** N. Pustorino  
**PARMA** G. Brigenti  
**PARMA** G. Maestri  
**PATTA** Ditta « Abbi »  
**PERUGIA** Ditta Gallo  
**PERUGIA** F.lli Sideri  
**PIACENZA** E. Pernisa  
**PIOMBINO** G. C. Aschietti  
**PIRA** E. Benoni  
**PRATO** M. Meoni  
**RAVENNA** C. Bubani  
**RIMINI** Succ. I. Santarelli  
**ROMA** A. Giacini  
**SANREMO** D. Amoretti

**SAVONA** V. Angelotti  
**SIENA** F. Cabibbe  
**TARANTO** S. Scialpi  
**TORINO** G. Ruffatti  
**TRENTO** G. Postali  
**TREVISO** L. Miotzi  
**TRIESTE** F.lli Sartori  
**TRIESTE** Ditta « Principe »  
**UDINE** Tessaro & Vidoni  
**VENEZIA** A. Ortolani  
**VERBANIA** E. Franzl  
**VERCELLI** E. Ferrero  
**VERONA** G. Cassi  
**VIAREGGIO** S. Martini  
**VICENZA** G. Zanella  
**VOGHERA** A. Brandolini  
**ZARA** L. Festini

**ASHARA** F. e G. Moccagatta  
**TIRANA** Ibrahim Begeja

**un Rabarchina Bergia**  
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR CHIRIZ BERGIA-TORINO

Tali iniziative dimostrano non solo la serietà di proposito dei promotori ma anche come sia possibile agire efficacemente in campo propagandistico nonostante la limitata disponibilità di pallesse e altre difficoltà del momento. Nel segnalare ai direttori sportivi italiani gli enti affiliati, la F.I.T. indica che l'esempio sia seguito in ogni centro e si curi di premiare e di incoraggiare le società che si faranno promotrici di iniziative analoghe.

— Su parere della commissione tecnica, sono stati destinati a rappresentare il tennis italiano al torneo natalizio di Barcellona, i giocatori Cucelli e Romanoni.

— Chi ha segnato la prima rete nel testé iniziato Campionato? Secondo l'appassionato delle statistiche il primo gol è stato segnato dal giocatore Daniele del Folligno, alle ore 15.45, del 25. ottobre.

\* **Varie.** I campioni italiani di lotta Silvestri e Calegatti sono stati invitati dalla Federazione tedesca ad un torneo internazionale fissato per il 23 novembre a Berlino.

— Il noto campione di corsa a piedi Mario Lanzi, su proposta del C.O.N.I. è stato nominato Cavaliere della Corona

— La Federazione Italiana di nuoto ha effettuato un elenco di atleti che possono scendere in gara unicamente nelle prove per ognuno di essi autorizzate e sol-

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - X

\* **Pugilato.** Con l'anno XX la sezione di pugilato della S. S. Bruno Mussolini di Roma non si limiterà alla organizzazione delle grandi riunioni tra i professionisti, ma, per disposizione della presidenza, inizierà un'importante attività anche nel campo dei fuori.

Tale sezione, che si è già messa alacremente al lavoro, esordirà infatti con una propria squadra di pugili dilettanti ai prossimi campionati italiani. Quale allenatore ufficiale è stato assunto il campione Paoletti.

\_\_\_\_\_

— La R.P. ha accettato la sfida di Michele Palermo al detentore del titolo italiano dei pesi medioleggeri, Carlo Orlandi. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 10 febbraio.

— La commissione federale regolamento e disciplina ha dato il nulla osta per il match al mondiale italiano, al meglio.

## MUSICA

\* Nel 1830 Adriano Luaidi fondava l'Orchestra da camera del R. Conservatorio di San Pietro a Maiella, a Napoli, sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte. Il comitato direttivo dell'Orchestra non si limitò a scegliere i migliori strumenti di cui - che Napoli potesse offrire, ma anche i migliori strumenti, sicché il Museo del Conservatorio fu messo a disposizione per quel che poteva offrire in materia di strumenti classici. Fin dal

la Filharmonica di Vienna nel prossimo anno il census fondazione — ha indicato Strauss e Alfredo Cappelletti, ognuno un pezzo sinfonico per orchestra su temi germanici, intitolato Paganini, verranno poste nelle sale di alta vir- tebre complesso sinfonico e dedicato. Casella è invitato dalla medesima Filharmonica di Vienna, il 18 gen-

nato p. v., la sua nuova sinfonia Op. 63, in un programma del quale Furtwaengler dirigerà la prima parte, Casella dirigerà ancora questa medesima sinfonia ad Hannover, Dresda e Berlino (altre 20 esecuzioni dello stesso lavoro in Germania saranno dirette da altri direttori).

di G. Gontalonieri, come celebrazione del centenario della morte del compositore; il Torneo notturno, breve opera di G. Gontalonieri; Malpietro: il matrimonio di Muzorgsky (dalla commedia di G. Gontalonieri); Muzorgsky musicò soltanto il primo atto; il Gallo e la Volpe, scene burlesche, scate e danze di Strawinsky; L'amore (opera di G. Gontalonieri); El Brujo di De Falla. Alle manifestazioni teatrali seguirà un ciclo di concerti sinfonici, e cioè un concerto corale e strumentale dell'orchestra Teatrale di Arti, un concerto mozartiano diretto da G. Fischer, un concerto di Beethoven, l'orchestra da camera di Berlino; e altri concerti diretti dal maestro. Altri concerti, Alberto Erede, Alice Galliera, Igor





# Telect aperitivo l'liquori Pilla

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA

## TEATRO

« La Compagnia delle Arti di Roma, diretta da Anton Giulio Bragaglia, debutterà quest'anno il 3 dicembre al Teatro Carignano di Torino, e dopo avere fatto le piazze di Firenze e di Livorno, si presenterà a Roma con le lavori di alta importanza artistica. Gli italiani saranno: Ferdinando Russo; Lasciata Calce; Roberto Bressi; Cecchi conاصرati; Rosso di San Secondo; Lo spirito della morte; Anna Bonacci; Incontro alla foce; S. A. Talarico; Daddio e fu; Diego Fabbri; Paludii (concorso autori); Vito Martucci; Gogno di prigioniero, dal romanzo di G. Dumastier (francese metà Sec XIX); Jeanne Cecconi; Prefetto, il parronatore straniero di quest'anno comprenderà: Olga Frinzi; Eugenio O' Nelli; Strano interludio, tragedia in 1 atto; Courtesine; Mourmourche; J. Renard; Peli de Corotte; Lilian Holmann; Le piccole nippi; W. Kodenko; L'eventualità o Questa terra nostra; Harald Chapin; Sono i poveri che elutano i poveri; Joe Corrie; Minatori; Valentino Kater; La via fortis; Eugenio O' Nelli; Il tutto si addice ad Eletto; M. Becovite; L'eventualità danesi; alla porta, dopo la stagione romana la Compagnia delle Arti si presenterà a Perugia, Ancona, Spalato, Pesaro, Forlì, Bologna, Ferrara, Trieste, Udine, Treviso, Verona, Brescia, Como, Lecco, Lugano e starà un mese a Milano.

« La Compagnia del Teatro Odéon di Milano, con Renzo Ricci, Andrea Pagnani e Luigi Carlini, internerà la sua attività all'Odéon il 8 corrente in sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, messi in scena da Guido Salvini. Subito dopo la Compagnia presenterà la commedia tedesca di Hans Römberg 7 ritagli di Roma, messa in scena dal regista Orazio Costa. In questo lavoro, di ambiente romano, Renzo Ricci sosterrà il ruolo di Lucilio. Verranno successivamente messi in scena Fedone di Sardos e Peer Gynt di Ibsen, con regia di Ricci. La Compagnia sarà in febbraio al Carignano di Torino e dopo al Margherita di Genova e all'Argentina di Roma.

« Edoardo De Filippo ha finito di scrivere una nuova commedia in 3 atti intitolata *l'erede*, che metterà in scena nella prossima stagione a Milano. È di genere tra comico e paradossale. De Filippo sta pensando ad un altro lavoro, sempre in 3 atti, il mio inferno, di genere piuttosto drammatico, ma

con spunti ironici e comici. Protagonista un ammalato che nessun medico sa guarire e che, a forza di studi e di ricerche, diventa il medico di sé stesso e si infatua talmente di questa sua condizione da considerarsi né più né meno come uno scienziato che ha in cura un eccezionale intersensitivo caso clinico.

« La formazione di Meno Bressi è ancora in alto mare. Pare che nell'in-

dirizzo e il repertorio di tale Compagnia siano sorte divergenze di vedute tra il Benassi e Gherardo Gherardi, che avrebbe dovuto esserne il direttore. Cella parte invece la costituzione della Compagnia comica diretta da Carlo Veneriani con Cesarina Gherardi Bressi. Tommè, ecc. Soltanto la Compagnia non si intollererà più la « Buffonnesca », ma « Compagnia di commedie musicali ».

« Si parla con insistenza di altre due Compagnie, che dovrebbero riunirsi ai primi del prossimo anno: una che deriverebbe per coale dire dal Teatro Sperimentale del G.U.P. di Firenze e sarebbe diretta dal regista Giorgio Venturini (e sarebbe una Compagnia normale di giovani con repertorio di giovani autori ed anche di non giovani, italiani e stranieri); e l'altra con Paola Bonboni, diretta dal regista Nino Meloni, che avrebbe in programma il repertorio del teatro pirandelliano. Ma per ora si tratta soltanto di progetti.

« Vittorio Viviani — il figlio del napolitano attore napolitano dopo aver scritto il libretto per l'opera del maestro Guido Pannaloni — che verrà rappresentata per la prima volta alla fine del prossimo febbraio al San Carlo di Napoli, ha portato a compimento, in collaborazione con padre Raffaele Viviani, un dramma in 3 atti e 4 quadri dal titolo *Manifoglio*. In esso è rievocata la famosa figura del pescivendolo napolitano che, messo alla testa d'un movimento popolare per ottenere l'abolizione delle nobilitazioni, riuscì a diventare un vero e proprio camponapoleitano con condizioni al Viceré, mosse in guerra contro i soldati di Filippo IV, ma, per poi ogni controllo, andare troppo oltre, si circondò di fatto di pale, commise abusi di potere e finalmente fu ucciso fuori della Chiesa dal Cardinale Raffaele e Vittorio Viviani hanno appunto intitolato questi momenti della tragica vita del pescivendolo napolitano. Il dramma sarà messo in scena dalla « Compagnia Viviani », con regia dello stesso Vittorio, scene di Cristini e commedie musicali ricavate da testi dell'epoca.

« Dello scrittore romano Piero Marchetti andrà in scena con la Compagnia di Maria Melato una nuova commedia dal titolo *Ritorno al Parnaso*. Con questa, le commedie nuove del Marchetti che attraverseranno quest'anno il giudizio del pubblico saranno tre. Le altre due si intitolano *Tutto in gioco*, che la Compagnia Donato-Lari metterà in scena nel prossimo dicembre, e *L'amore agli zeri*, destinata a Dina Galli.

« In Germania si accentua l'amore per il repertorio classico, accuratamente messo in scena e seguito con avido gusto dal pubblico. Solo nel primo mese della nuova stagione teatrale ben 9 lavori classici sono stati allestiti. Prevedo solo tre, il cui Don Carlos è stato indicato in ben dieci teatri; segue il *Walciria*, di Wagner. La commedia del Fiesco, di Goethe, il Petri è cominciato su cinque scene, mentre il *Coro* (continua a pag. XVI)

Esatto - fluido - cupo



## ORCHIDEA NERA

SATINIAE

« In un giardino dell'Estremo

Oriente vidi una grande farfalla con le ali a coda di rondine, posta sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano neri, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, senza speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. (Dai « Diplomatici sorridenti » di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore)



mi purgo sorridendo...

... perchè uso il

# PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, non dà nausea, non dà dolori, procura a tutto l'organismo un senso di vero, grande benessere

A. Gazzoni & C. - Bologna

PROVATELO! E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO



# NERVI STANCHI!

A. Gazzoni & C. Bologna

Il mio illustre Collega, Prof. Achille De Giovanni, ha composto un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema nervoso. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere direttamente quella malattia che si suole definire il male dei nervi.

... gli altri rimedi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura attinamente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per combattere le nevrosi.

PAOLO MANTEGAZZA

## ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 46  
16 NOVEMBRE 1941-XX



Nella dura ora di guerra il genellaro di Vittorio Emanuele III non ha avuto le consuete fastose manifestazioni, ma egualmente il devoto animo della Nazione si è riversato in fervide manifestazioni, ma egualmente il devoto animo della Nazione si è riversato con l'accorrere del popolo alle cerimonie austere che si sono svolte per l'occasione. Consegne di medaglie al valore agli eroici combattenti o ai loro congiunti, ovi fosse « alla memoria », adunate dei Presidi e rievocazioni dell'Era gloriosa che nel

nome di Vittorio Emanuele III si è insediata e che nel suo nome si compirà con l'immancabile vittoria delle nostre Armi. Ovunque un solo palpito di folla commossa, ovunque un solo reverente pensiero volto al Re Soldato, all'artefice morale di Vittorio Emanuele, al Re Imperatore che schivo di ogni anteriorismo fausto guida con taciturnità e fermezza la Nazione verso le più radiose mete di grandezza, di giustizia e di pace.







## IL RITORNO DEI SOMMERGIBILI ITALIANI DALL'AFRICA ORIENTALE



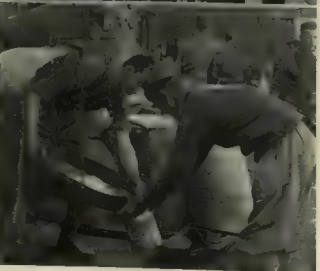
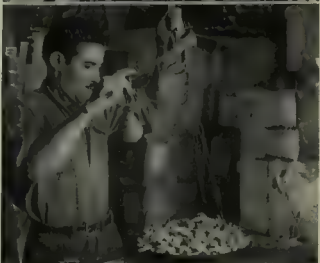
son tornati dall'Africa Orientale i nostri sommergibili che dopo una lunga e difficile navigazione hanno approdato in una base dell'Asse. Riconiamo in questa pagina alcuni episodi dell'arrivo dei nostri valorosi sommergibilisti. - Qui sopra: un comandante racconta il suo viaggio. - In alto: uno dei sommergibili entra in porto con l'equipaggio schierato in coperta. - A destra: l'ammiraglio italiano della base parla ai som-



# VESTIARIO E VIVERI PER I COMBATTENTI



Le guerre non si vincono soltanto con le armi, né ad alimentare la resistenza e l'impeto dei combattenti basta il rifornimento dei mezzi d'arma, per quanto abbondanti e perfezionati. Viveri e vestiario costituiscono anch'essi una necessità insopprimibile per il soldato in linea, e i comandanti di truppe dedicano cure particolarmente attente ai servizi di sussistenza. Così, nelle retrovie degli eserciti in guerra sono disposti i magazzini nei quali si raccolgono tutte quanto occorre al rifornimento dei combattenti in linea; dagli oggetti di vestiario, ai cibi e alle bevande: dal fucilero e dal fante agli agrumi, alla pasta, al riso. In questa pagina, alcuni aspetti dei servizi della « sussistenza militare » nell'Africa settentrionale.







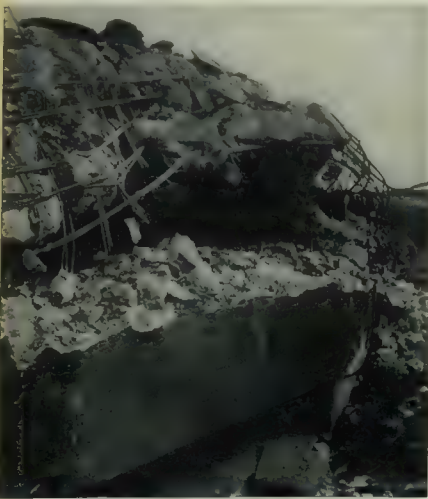


«...non sono individuali, ma una massa di teste, grigia come il fango, come le nebbie, brulicante di altri...»

bambino latitante, stordito, come inizi a vivere. E indiscutibilmente presenta maggiore ingenuità che le popolazioni schierate sul corso della nostra marcia se non altro perché egli ha finito, mentre le popolazioni hanno da cominciare ora, da una parte a prepararsi una vita nuova, dall'altra a ricercare i resti della vecchia e riciclarli insieme.

Le famose «asche» vanno di giorno in giorno versando grande bottino di prigionieri: sono colonne che risalgono le zone di operazione verso il sole casale, mentre le colonne dei vincitori proseguono in direzione dell'oriente. Nulla è potente a rendere la condizione di annullamento individuale della Russia di Stalin più di queste forme in cui davvero l'uomo è simile ad una goccia, goccia di mola nel pantano; anche la diversità di razza, la disformità di equipaggiamento non ha potere per distinguere l'uno dall'altro e la sintonia dei passi, la regolarità dei gesti supremamente abbandonati, impedisce a chi passa di soffermarsi a distinguere uomo da uomo e lo porta a valutare la massa nella sua entità pleiorica e stanca, fiume di creature che ha la unità di una piena diretta a valle.

Sono tante teste, tante braccia che vanno e vengono a pendolo lungo i fianchi, tante gambe che vanno sfiorando sul fango; e ci veniva in mente una tale copertina fortunata di un romanzo italiano (il quale trattava proprio della Russia) un omuncolo meccanico ritagliato da una fotografia di una distesa di uomini stipati, un fantoccio dalle congiunture da «Pinocchio» incollato sopra un fondale rosso terra, ci pare, la copertina del romanzo di Alvaro «L'uomo è forte». Tutte queste masse sono precisamente un unico corpo meccanico, automatico, nel quale ogni cellula, simile alle altre, indistinguibile dalle altre, è data da una creatura.



«Il ridottino del prigioniero blondo s'era elaborato con due aperte mascelle come la bocca di un animale...»

tutto questo è la Russia; per essere più esatti, tutto questo era la Russia. A vedere i prigionieri viene da dire che davvero Lenin ha raggiunto il proprio scopo e che nulla gli è fallito del suo tremendo programma di abbruttimento.

Nel campo di concentramento lo spettacolo è ancora più impressionante, almeno in quelli provvisori delle immediate retrovie, dove i prigionieri sostano brevemente in attesa di raggiungere i più confortevoli alloggiamenti. In questi campi provvisori, le colonne arrivano stanche per la lunga marcia, smunichite dalla scontenta chi ancora fresca; in questi campi le colonne allentano tutti i nervi. Ti occorrerà alla mente quel che si è scritto da tutte le letterature sul popolo russo e il memorabile pessimismo di quell'ammiraglio zarista che diceva del russo: «questo è il vero marciare grigio». Grigio, come il fango, come le nebbie che salgono adagio dal Donz, la massa dei prigionieri è come un immenso infante che dovrà essere poco alla volta ridotto, perché la sua vita è stata recata e uno per uno andranno falcidati i tendini che gli concederanno il moto verso quella futura.

Tuttavia, nella massa, risalta quasi sempre almeno che non, come diciamo noi, più «spirito»: non è un caso frequente perché il russo della ultima leva è piastoso e basso e perché quello già anziano, pratico di quel che fu prima, è moralmente demolito fino a non essere più di un cadavere. D'altra parte gli uomini che hanno viaggiato in Russia, non sono molti; anzi rappresentano una sorta di mostri che le autorità responsabili hanno bene separati dagli altri e che impiegano in precise manovre. Accade perciò che il più «violato» perdono alla parola semiseria — sia colui il quale ha dei trascorsi penali. La prigione, la deportazione, la tortura sono una buona scuola di vita quando le si sia potute sorpassare senza abbandonar la vita; nel caso dei russi poi questo passato non è affatto disdicevole, se si tiene conto delle sistematiche persecuzioni contro gli intellettuali, naturalmente accadrà che questa esperienza sia stata data ai più voluttosi.

Ci raccontava, a proposito di questi, un ufficiale tedesco che aveva personalmente catturato un contingente di fanti russi. L'ufficiale tedesco aveva occupato con i propri soldati una ridotta dopo una granaglia di bombe a mano dentro le ferite: saltavano le blindature, le capote, usciva odore di bruciato nel divampare di un incipiente incendio. Il reparto dei difensori, quando era già morso dalle fiamme, si decise a saltare fuori, il primo a presentarsi all'ufficiale tedesco fu un giovane blondo, straziato nella divisa e leggermente ferito da schegge; parlava tedesco, rispose alla richiesta di informazione circa l'entità della ridotta e la costituzione dei reparti della zona; poi aiutò a ingrandire i prigionieri. A lui gli altri ubbidivano, il suo cenno era rispettato; fu lui a disporre che si facesse una barella di fortuna per un ferito grave il quale venne trasportato — aveva una duplice ferita all'addome e al dorso per cui non poteva né stare disteso né muoversi né bocconi. Notando questa autorità del giovane blondo l'ufficiale tedesco gli domandò che grado ricopriva e se era lui a comandare la ridotta (da sbrindellata giubba del giovane non lasciava capire se portasse galloni).

«Non ho nessun grado» — rispose egli — anzi sono meno che mai graduato. Sono un elemento sospetto. Fu fino a poco tempo fa deportato. I commissari politici mi tenevano particolarmente d'occhio. Ora sono rimasti lì, con il nostro comandante — conclude indicando la ridotta ove i morti nella lotta sopra si erano ammassati e poi sepolti per il crollo dei baluardi di cemento.

Il grado importante del blondo era dunque la sua qualità di ex deportato; era la sua scuola militare, la sua laurea. I compagni lo rispettavano, lo ascoltavano. Ed aveva vissuto, soprattutto aveva superata quella prova terribile che si chiama Isola Solovet; egli era ben più che ufficiale. In fondo in questo rispetto, in questa ammirazione, si esprime tutto il temperamento russo, un po' ascetico e un po' insensato: l'uomo che torna dalla deportazione, sia pure per fine della pena, è un eroe, è un forte, non tutti possono tornare, non tutti sanno rendersi alla patria con il sanno tutto e con i muscoli capaci. I gradi del giovane blondo erano precisamente nei segni lividi delle catene con le quali aveva avuto avvinti i polsi per dieci anni: non li portava sulla manica, ma sotto.

Il prigioniero raccontò egli — era stato uno studente comunista di grande fervore, uno di quelli che studiava Marx. Anche Marx però merita qualche dose di accusazione; è così complesso e profondo — seguiva a dire — che ci si può ragionare sopra per dei mesi. Pericolo grave: una compagnia riferì che il compagno Smarkling discuteva troppo, voleva rendersi conto del come sono le cose, che non gli bastava sapere quanto il soviet insiegni e dispone. Sarebbe stato sufficientemente per la fucilazione; e infatti egli entrò alla Lublanka, la organica militare prima di stato, con questa rassegnazione. Dalla Lublanka è molto difficile uscire e purtroppo è molto facile entrarvi: si spiega così la scomparsa quasi quotidiana di tanti individui dei quali nessuno potrà mai più trovare traccia. Anche il sistema anagrafico e statistico sovietico è talmente imperfetto che molte volte, giustiziosi vengono poi ricercati dagli uffici e dagli enti cui sono addetti alla brutta notte non hanno più notizie; accade anche di peggio, vale a dire che questi enti, ricercando il giustiziato, se la prendono con i famigliari per la loro inadempienza, per il mancato adempimento di certi doveri, mentre da parte sua la tradizione nazional-repressiva nei confronti dei parenti del giustiziato — perché l'aver un condannato in casa, nella civiltà russa, una colpa sensibile a tutti i famigliari, una specie di classificazione in un rango di «paria».

Il prigioniero blondo aveva molte cose da raccontare; fu lasciato parlare e ripeté con quello che disse.

GIAN PAOLO CALLEGARI





# VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUSO

PARTRE PRIMA

Faceva un caldo opprimente. Seduto a poppa, dietro il bar, solo coi suoi pensieri, Giovanni Perotti rivedeva con la mente le tante cose liete e tristi, statiche in fondo, come i ricordi che si cercano quando il cervello riposa e la fantasia non vuol lavorare: tante cose, l'Europa che si allontanava, le sue montagne, la partenza da Napoli, dove aveva visto l'amico che l'aveva accompagnato diventarsi piccolo piccolo, finché, avendolo perso di vista un momento, non era più riuscito a distinguere in mezzo alla piccola folla riunita sulla banchina.

La sola cosa che faceva vibrare il suo spirito era l'ansia della novità, dell'ignoto, verso cui era diretto: vita nuova, paesi nuovi, tutte quelle messi in scena che per chi non ha mai girato il mondo, ha un che di magico e di misterioso.

Pensava alla malinconia dei primi giorni a bordo di quel piroscafo inglese, dove non conosceva alcuno, dove nessuno lo comprendeva, né aveva la padronanza di stare con gli occhi e il cervello tesi per indovinare ciò che egli voleva dire con la sua pronuncia stentata. Tutti i suoi tentativi di scambiarsi qualche parola si erano infranti contro l'indifferenza dell'ambiente. E pensava, scherzando, chiacchierando e vi passano davanti senza accorgersi di voi, tanto che pare di essere un coriandolo caduto nella festa.

La nave aveva lasciato Porto Said dopo le sette. Ora procedeva lenta fra le sponde del canale nella notte chiara, piena di stelle, ed egli guardava stupido le luci appena accennate sull'acqua placida, quando una signorina gli passò davanti dandogli un'occhiata di sfuggita. Giovanni seguì machinalmente con l'orecchio il passo che si allontanava.

Era una ragazza che si distingueva per la sua vivacità, il suo brio, che contrastavano in quel mondo mummificato di convenienza inglese. Egli l'aveva notata, e i suoi occhi si erano posati a lungo su di lei mentre ballava, mentre passeggiava, quasi sempre in compagnia con un giovanotto alto e biondo col quale sembrava fosse in grande intimità.

Ella era stata il primo sogno che egli aveva coltivato a bordo, ed anche il primo sogno che aveva abbandonato; ed ora si sentiva troppo triste per avere anche soltanto la forza oppure il desiderio di allargare la testa per ricalcare nella mente i contorni di quel corpo grazioso.

La passeggiata di poppa era deserta, e il suo cervello era tutto preso dall'eco lieve del tacco che batteva sul ponte, lentamente ritmato e decrescente. Il rumore ad un tratto cessò per riprendere poco dopo. I passi si avvicinarono di nuovo, ed egli la vide spuntare nella penombra allungando del bar e camminare indifferente. Quando fu per la seconda volta davanti a lui, ella tenne di agguistarsi una sciarpa di seta che aveva intorno al collo: un colpo di brezza gliela fece cadere ai piedi, ed egli istintivamente si precipitò a raccogliarla.

Lei lo ringraziò e gli fece una domanda che lui non comprese.  
— Mi dispiace, non capisco, — si sforzò di dire in inglese.

Ah... non capite?... Parlate francese?

— Sì, un poco.

— Vi avevo domandato se non vi annoiate a star sempre così solo, — disse ridendo. — Non bisogna star sempre soli come fate voi!

In piedi, fermo davanti a lei, Giovanni non sapeva che dire: gli pareva che la ondata della sua riconoscente tenerezza volesse rovesciarsi su la ragazza e ricoprirla completamente. Però dopo un po', trovò la forza di balbettare:  
— Ma, non è che io voglia star solo... Nessuno qui sembra comprendere quello che dico... Ho provato.

— Capisco, — disse lei, seria. — Anch'io, appena arrivata in Francia, mi son trovata male.

— Non volete sedervi?

— Certo! — alle risposte, prendendo posto sulla sedia che Giovanni aveva avvicinato alla sua.

Vi fu un istante di silenzio, nel quale per celare il suo imbarazzo egli si sollevò un paio di volte a cercare un ipotetico paesaggio nel deserto illuminato dalla luna. Finalmente ella gli domandò.

— Siete diretto in Oriente o in Australia?

— In Australia.

— Bene! Allora faremo tutto il viaggio insieme. Io sono australiana, — disse con un certo compiacimento. — Sono partita da Sydney un anno fa per fare il giro del mondo; sono stata in Nuova Zelanda, ho attraversato il Pacifico e l'America del Nord e sono sbarcata in Inghilterra. Poi mi son fermata sei mesi a Parigi per imparare il francese. Adesso ritorno a casa, nel New South Wales.

— Solo.

— Solo, — rispose, quasi meravigliata. — Vi sembra strano?

— No, no, — si affrettò lui a dire. — Così, domandavo.

— Doveva venire anche mio padre, ma un mese prima della partenza si illacimò il direttore. Voi abbiamo un allevamento di pecore abbastanza grande, e non era possibile lasciare tutto in mano ad uno nuovo. Così, lui è rimasto a casa.

— È giusto, — commentò Giovanni. — Però, voi avete avuto del coraggio...

— Coraggio? Ma se è una cosa così semplice il viaggiare! C'è l'American Express, che pensa a tutto. Vi fissano il posto a bordo, le camere negli alberghi... Anche se vi vien male, trovate da per tutto uno dei loro medici... Vi procurano conoscenza... insomma, e già tutto organizzato: non vi è da pensare a niente. Basta pagare: Voi, non avete mai viaggiato?

— Molto poco. Sono stato soltanto tre mesi a Londra, ma non ho viaggiato come voi.

— Siete stato tre mesi a Londra, e non avete imparato meglio l'inglese?

— Non l'ho mai studiato; e poi là ero sempre in compagnia di stranieri.

— Ma dovete impararlo se andate in Australia.

— Certo, lo imparerò.

Lo sguardo di Giovanni era fisso sulla ragazza. Non vedeva chiaramente il suo viso, ma immaginava nella penombra il contorno della bocca carnosa, la sua

zelle punteggiate di lentigini, che gli sembrava contribuessero a darle una grazia particolare. Ella parlava a un tempo, e le sforzi di esprimersi in una lingua non sua si traduceva in arresti improvvisi, in staccoli, in parole mozze o incomplete.

— E voi, — ella chiese poi, — perché mai vi trovavo qui solo?  
— Vado alla cerca di fortuna. — Frase suava, appena, come un sospiro.  
— Bene! — esclamò lei, allegro. — Come Fred?  
— Quel ragazzo che è sempre con voi?  
— Sì. Ci siamo conosciuti a Parigi, e mio anche lui in Australia, ma si è visto sempre in Europa. Suo padre, un tempo, era molto ricco, ma si è visto sperperando in borsa: dovette vendere tutte le proprietà. — Fred, però, ha laggiù una vecchia zia che gli ha dato un bel capitale. Pennerà lei a stasera.  
— Allora, la fortuna l'ha già bella e pronta, disse Giovanni. — Il mio caso è un po' differente.

— Conoscete qualcuno in Australia?  
— No non conosco nessuno, ho soltanto una lettera di presentazione per un amico in Italia, a Melbourne, che è in relazione d'affari con certi miei in Italia. Spero di venir lassù da qui come apprendista. Ho lavorato sei mesi in una fabbrica di macchinari, e ho visto che non ho passato tre mesi a Londra per imantarsi.

— E allora? Di che vi preoccupate?  
— Io? Non mi preoccupo affatto, — egli rispose, sorpreso.  
La ragazza si sollevò appena sulla sedia, e si girò completamente verso di lui, cercando il suo sguardo.

— Quanti anni avete?  
— Ventidue.  
— «Almeno ventidue? Siete più giovane di me! Non dovrete dirmi bugie, proprio guardandovi negli occhi? — Scommetto che siete innamorato. —

Non fate l'indiano... Voi avete lasciato in Italia qualche persona, che vi sta molto a cuore.

— Innamorato? Un pensiero simile non gli era nemmeno mai passato per la testa. Quando era partito, egli era stato troppo preso dalla sensazione, dalla felicità di andarsene, per poter pensare a nulla di più. Certo, qualcosa si lascia sempre dietro di noi, e qualcosa si lascia per certi miei tanto in lungo le strade del mondo, e differente poi essere in un luogo che in un altro, e soprattutto, a ricevere i ricordi, ma per colui che è l'amore, uno dei tanti mascheramenti della realtà, che spinge un uomo a fare le cose davanti all'altro. Come può l'amore permuovere o intralciare la vita di un uomo? Questo egli allora pensò, perché la sua esperienza della giovinezza vibrava in lui più forte di qualsiasi sentimento dovuto alla giovinezza. La ragazza non lo guardava più, aveva abbassata la testa e giocava con le scarpe di seta, sembrava delusa.

— Che cosa vi fa credere che sia innamorato? — lo domandò infine Giovanni.  
— Non so, — la vostra solitudine, forse la vostra tristezza. Ho conosciuto un italiano a Parigi. Era sempre tanto allegro, poi un giorno divenne triste perché poi, innamorato, si era fatto troppo diverso da voi. In realtà, — soggiunse poi, alzando di nuovo il capo e fissandolo, — non si direbbe che siete italiano? Il giovanotto scrisse. — Vi dirò: io sono nato in un paese ai confini della vecchia Austria, dove la maggioranza della popolazione è formata da discendenti delle tribù germaniche portate da Odoacre verso la terra del sole. Probabilmente, anche io sono uno di quelli, e forse questo mio desiderio di andarsene più verso il sole può essere un residuo di quell'istinto che ha guidato i miei progenitori.

— Oh! — esclamò la ragazza. — È tanto bello il sole Vedrete in Australia. E alla vostra nostalgia, ho provato a Parigi in questi sei mesi.  
— Dev'esser bella la vostra patria, — disse lui. — Ed anche le australiane devono essere graziose, se debbo giudicare voi.

— Vi piacete? — domandò lei con pudica sorpresa.  
— Sì, — egli rispose, — mi piaccio tanto.  
— Quali sono accorgimenti, le aveva passato un braccio dietro la spalla e l'aveva tirata insensibilmente con la testa vicino alla sua. Restarono così qualche istante silenziosi; poi ella alzò gli occhi cercando i suoi e gli sorrise.

— Mi piace molto, — disse lui, — e mi piace molto.  
— Non volete bene al vostro amico? — domandò lei.  
— Certo, — rispose la ragazza; — ma mi piace anche star qui con voi.

Nell'ora non più stupida né più intelligente delle donne e degli uomini che formano la media umanità. Era, sopra tutto, una buona figliuola; ed ancor oggi, quando ricorda quella traversata, Giovanni Perotti sente per lei un senso profondo di riconoscenza.

È ovvio: la vita di bordo è più o meno aspra; e quando uno viaggia un po' di serio se ne accorge subito; ma ciò non toglie che vi siano delle persone che riescono a sfuggire ai croccanti; questa gente che si fa imbottire in un pianeta, senza veder niente, senza capir nulla dell'ambiente nuovo, tutta presa dall'ansia di precipitarsi in un mondo chimico e irreale, un mondo che non esiste. Sì, purtroppo, quel mondo esiste, ma non sempre cerchiamo non esiste, ma bisogna percorrere tanta strada prima di accorgersene.

In quel viaggio, grazie a Nell, Giovanni non si accorse di essere un pollo nudo come tutti gli altri passeggeri perché si lasciò prendere, diremo così, da questo senso croccante.

Egli formò con la ragazza e l'amico Fred un terzetto insuperabile, al quale si certo, viaggiano sempre un grande fabbricante di materiale elettrico, l'italiano, si chiamava Bellini, e gestiva un negozio di importazioni, tutta presa, avevano allontanato dalla compagnia per star delle ore seduto solo su una sedia a sdraio a guardare il mare. Le sue attività erano quasi tutte divise fra speculazione filosofico-religiosa e la caccia a tutte le ragazze che gli capitavano.

Anche Giovanni si buttò con gli altri a capofitto nella complessa vita sociale della prima classe del grande piroscafo, e non si accorse del lento passare dei giorni.

Povero Dupont! Tutti dicevano che era matto, ma forse era soltanto uno dei tanti spostati nella vita, incapace di rassegnarsi o di fondere il disidio fra la vita e la morte.

La notte in cui passarono l'Equatore, e la bora del nord, fu data una grande festa, e alla fine, stanco di ballare, Giovanni si era avviato verso la sua cabina a dormire e cercare un po' d'aria. Dupont era lì, al buio, allungato su una sedia a sdraio.

— Che fate? — gli chiese. — Siete appostato per un'avventura?  
— No, no, — disse lui, scuotendo la testa: — Non ne ho voglia stasera. Fra tre giorni saldo. Se non ci si respira. — Distese il braccio e batté la mano su una sedia che gli stava vicino.  
— No, — ripeté il francese, appena il ragazzo si fu accomodato, — non si può aver sempre voglia di avventura. Tutto è noia, in fondo, come qualsiasi cosa si fa a stasera. Vi fu forse invidia, da Parigi a Rio per aver perduto per seppellirli. È un cerchio sempre chiuso. Da Parigi a Rio per aver perduto, a Sydney... a Parigi, una giostra continua per vendere ventilatori e dinamo. E

vero, talvolta ci si diverte anche ma ogni tanto si desidera qualcosa altro, si vorrebbe qualche cosa di più conclusivo. Bah! del resto ogni moneta ha due facce, e quella che ne hanno una sola sono comitate apposte per barare giocando a terra e corona.

Parlava per conto suo, era come se l'altro neanche esistesse. Si interruppe, si sollevò un po' dalla sedia, e si sistemò di nuovo. Giovanni tacque perché era curioso di sentire quale sarebbe stata la conclusione del discorso; tirò fuori la scatola delle sigarette e affendesse. Lui ne prese una, e mentre la accendeva riprese:

Il problema della vita, la ricerca della verità mi hanno sempre interessato... Dunque, io non so tutto, ma so che la vita è un gioco, e che la vita è un gioco, dove abbiamo un rappresentante, che è un appassionato, eccitato. Questi mi riempì la testa di storie intorno a un grande iniziato che viveva sulle rive del mare, e che aveva scoperto la verità. Diceva che era un uomo meraviglioso, il quale aveva scoperto la verità, e aveva dato a ciascuno la sua verità. Tanto fece e tanto disse, che lui mi convinsi di andarlo a cercare. Dopo tre giorni di viaggio infernale, arrivai davanti alla sua capanna fatta di sterpi, a pochi metri dalla spiaggia. L'uomo mi salutò con un disprezzo, e ci trovammo davanti le elme e gli elmi. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

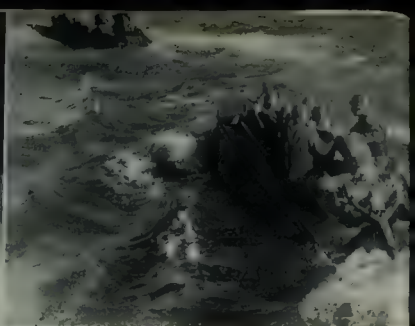
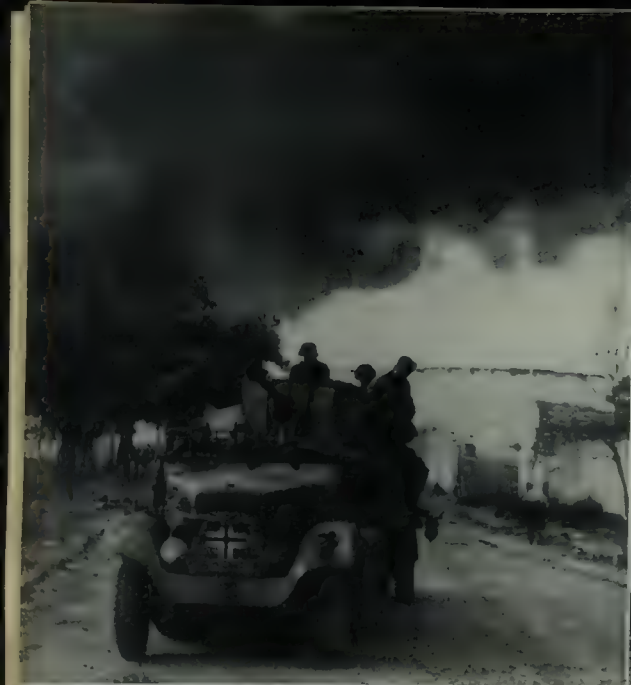
Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.

Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare. Io mi misi a parlare, e lui mi disse che non aveva niente tutto il giorno, ma stava sempre seduto per terra a meditare, fra le nuvole di mosche e di zanzare.







Un episodio della conquista dell'isola di Dagö. Reparti d'assalto germanici e i loro soldati si muovono alla volta dell'isola che rimarrà in loro saldo possesso nonostante la resistenza opposta dalle truppe sovietiche.



Sopra: truppe motorizzate germaniche attraversano un villaggio che i sovietici hanno dato alle fiamme prima di ritirarsi.

Ecco (a sinistra) una trincea che le truppe di Stalin hanno abbandonato, dopo averla apprestata con ogni accorgimento.

I « cani-mina » (vile invenzione sovietica) si lanciano recando una carica esplosiva contro i carri armati per danneggiarli.

Dove i rifornimenti alle truppe non possono fluire con i mezzi meccanizzati provvedono i portatori (sotto) alla bisogna.







Non sono certo i rigori dell'inverno russo che possono ostacolare le operazioni di un esercito perfettamente attrezzato e addestrato qual'è il germanico. Qui sopra vediamo reparti tedeschi che nella loro tonaca invernale «perano» lungo il corso superiore del Volga. - A destra: carri armati tedeschi avanzano attraverso campi coperti di neve.

## LA SCONFITTA DEL "GENERALE INVERNO," SUL FRONTE RUSSO

La foto qui sotto ci fa vedere come tutte le speranze riposte dal nemico nel «generale inverno» fossero vane. Tutto previsto e tutto predisposto dai comandi germanici, le truppe continuano la loro marcia vittoriosa malgrado il fango, il freddo e la neve.



## ASPETTI DELLA GUERRA IN AFRICA SETTENTRIONALE

La guerra nell'Africa Settentrionale è guerra d'ogni giorno; guerra di colpi di mano, di attacchi di sorpresa, di bombardamenti da terra e dall'alto, nel deserto e sul mare, particolarmente davanti a Tobruk, in cui il nemico trova, aserragliato e tenta invano di spezzare il cerchio di ferro che lo stritole, mentre gli aerei e le siluranti dell'Asse rendono sempre più arduo e difficoltoso il rifornimento per via marittima delle truppe britanniche assediato. In questa pagina, alcune visioni della dura lotta che i nostri conducono con tenacia ed impeto impareggiabili.

1. Postazione di artiglieria in una posizione avanzata sul fronte di Tobruk. - 2. Un trasporto britannico, colpito e gravemente danneggiato da nostre siluranti, si è arenato sulla costa dell'Africa Settentrionale. - 3. Notti; combattenti in linea davanti alla piazzaforte di Tobruk. - 4. Soldati tedeschi e italiani lavorano nel Porto di Bardia al recupero dei resti delle navi inglesi affondate dalle truppe e dall'aviazione dell'Asse. - 5. Batterie italiane di medio calibro sul fronte di Tobruk.

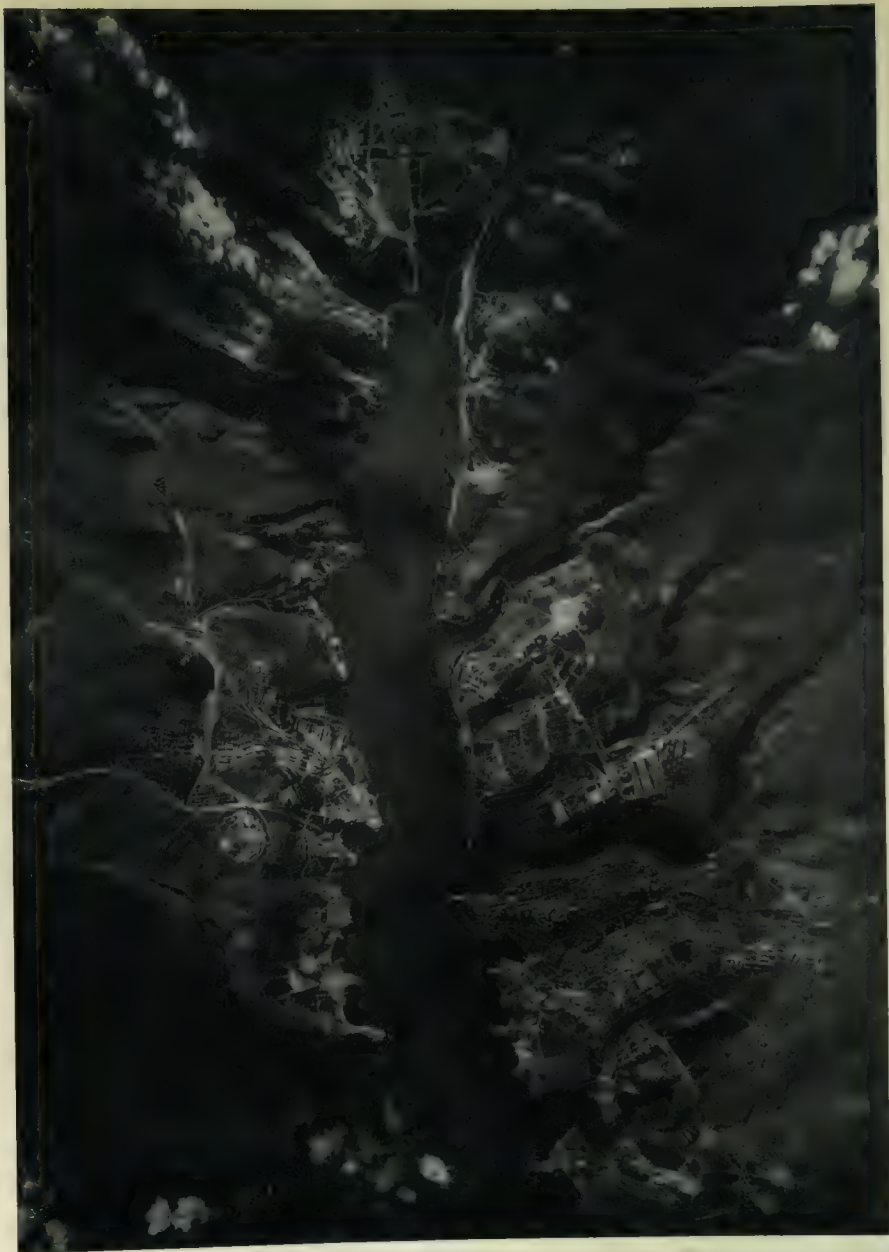












**L'ATTACCO GERMANICO A SEBASTOPOLI**  
 L'ormai sotto un incessante attacco condotto dalle forze dell'Asse per  
 Sevastopoli è ormai sotto un incessante attacco condotto dalle forze dell'Asse per  
 aria e per terra. Quel porto che per la sua stessa configurazione doveva essere un  
 sicuro asilo per la Flotta sovietica è oggi violato dall'aviazione germanica con bom-

bardamenti che ovunque, negli impianti e nelle navi che vi sono ancorate, recano la  
 distruzione. Tutto il movimento di truppe e di materiali è pressoché paralizzato. Que-  
 sta nostra esclusiva fotografia ci offre una nitida visione della città, del porto, degli  
 apprestamenti difensivi sottoposti ormai a una pioggia rovinosa di ferro e di fuoco.



## I TEDESCHI D'AVANTI A MOSCA E PIETROBURGO

Anche Mosca, allo stesso modo di Pietroburgo, è entrata ormai in pieno nella zona di operazioni dell'esercito germanico e il suo destino è segnato. L'attacco alla capitale bolscevica è condotto con la maggior decisione dalle forze di terra e dell'aria, e interminabili autocolonne, protette dall'aviazione, affluiscono di continuo sulla linea del fuoco, trasportando uomini e materiale bellico. Qui di fianco, una postazione di mitragliatrici in una via di Kalinin, conquistata dai tedeschi; sotto, reparti d'assalto germanici penetrati entro le linee fortificate dell'antica capitale degli Zar, condannata ad arrendersi o a morir di fame.







Disegni di Lina B.

# LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Rennox è una città di ricchi e contegnosissimi commercianti, fra cui Federico Wolf e Tommaso Karen. Costoro si odiano a morte: ed ecco che i loro figli Alberto Wolf e Luisa Karen, segretamente fidanzati, scoprono le vere ragioni di questa invidia. I due attempati ed austeri industriali comandano due opposte e puerili società segrete, i cui membri si riuniscono di notte per vestirsi ed agire come cretoli salazariani! Wolf è Sandokan, la Tigre della Malesia; Karen è Sayodhana, la Tigre dell'India! Per opera dei suoi nemici, Karen si trova una notte alle prese con un decrepito leone di Circo Equestre, e per poco non se muore di paura; ma i suoi ihug lo vendicano, organizzando in Rennox tanti misteriosi e buffi disordini che il sindaco Brin di quale è un tirgitro di Mompracem deve dimettersi. Gli succede Tommaso Karen. Eccoli ora, una domenica, nel salotto di casa Wolf, dove si sono riunite alcune signore. La signora Brin narra che non essendo riuscita a farsi rivelare dal marito le vere cause della sua rinuncia al posto di sindaco gli ha lubito l'ingressa alla sua camera; la signora Barretti, l'unica donna magra di Rennox, confida che solo dopo sette anni di nozze il farmacista Barretti, indottovi a piamontese dal cognato colonnello, si decide a fare il suo dovere coniugale.

## XVI

— Signora Barretti, poverina! — esclamò mia madre. Esso abbracciò e baciò, imitata dalla signora Brin, l'unica donna magra della nostra felice città di Rennox; la signora Snubb continuò a mangiare tartine, e poi disse:  
— E poi, signora Barretti?  
— Non ho vissuto coniugalmente che una settimana! — singhiossò la nodosa moglie del nostro lucente farmacista. — Poi mio fratello dovette ripartire per la capitale, e da allora non ha più avuto occasione di visitarmi.  
— Inaudito, signora Barretti — disse con indescrivibili sfumature la signora Snubb. — Ma forse voi... non sarà che voi mancate di iniziativa, signora Barretti?  
— Iniziativa? Un uomo simile! Signora Snubb! Sono forse un colonnello armato di sciabola, signora Snubb? — strillò la Barretti facendo scricchiolare la sua poltrona.  
— Calmatevi, per carità, piccina mia — disse premurosamente mia madre. — Bevieste questo, signora Barretti, voi state per perdere i sensi.  
Vi fu un silenzio, poi la signora Barretti, evidentemente riconfortata, disse:  
— Tutto quello che potevo fare era di insultare che mio fratello Arrigo m'ingannava, non obbero su di lui nessun effetto.  
— Chi vuole vada e chi non vuole mami — disse la signora Snubb.

— Signore mie... care amiche... Scuasatevi se vi ho trattate... — gemette la signora Barretti. — Ma come vi diceva, signora Brin, gli uomini sono tutti vergognosi birbanti... e voi perché non lo trattate come si merita, il vostro Brin?  
— Signora Barretti, figuriamoci. Tutte le sere Alfonso geme nel corridoio, e con questo? Che raspi all'ucio come un cane. La mia risposta è: «Perché non sei più sindaco? Perché?». Dio del cielo. Vi dico che Brin è agli estremi, vi dico che egli piange e si schiaffeggia nel corridoio, ma non c'è verso di cavargli una parola di bocca. Eppure io non mi inganno. Brin poteva difendersi e non si è difeso. Sapeva cose che non ha voluto dire, e questa è anche l'opinione del giudice Grieg. Di che si tratta se egli non osa parlarne neppure a sua moglie?  
— Questo è il punto — disse la signora Snubb. — Non c'è più quiete, a Rennox, e non c'è più sincerità. Io una notte non vedo rientrare Snubb con un dito spezzato? Signora Brin egli dice che l'ha messo sotto il copialetere. Chi mette un dito sotto un copialetere, signora Wolf?  
— Nessuno lo fa, se non è un imbecille — ammise mia madre.  
— Appunto, signora Wolf. Se non concessi Snubb penserei che è un porco. Ci sono tante opere nei nostri stabilimenti, signora Brin, supponiamo che allungli le mani su un'opera e che l'opera lo morda. Ma non può essere. Snubb non ci pensa nemmeno, da anni egli ormai pensa ben di rado a queste cose. Snubb è invecchiato troppo presto, signora Brin, benché il dottor Stevens gli abbia

suggerito un farmaco, che del resto gli procurò un attacco d'anima e null'altro. Signora Wolf scuote, mi viene da ridere.

La nostra rondina e bianca signora Snubb rise stupidamente, poi continuò.

«Io sono un interrogatorio, signora Brin. Ne hanno fatto di tutti i loro capri rovesciare vostro marito, e poi? E ora appena uscito sin qui dal Munti-  
cipo quando ha dovuto saltar fuori dal vicolo del Commercio in quello stato?»

«Eravate presente, signora Snubb? Avete visto?»

«Ad meraviglia, signora Brin. E così non mi hanno detto che...»

La voce della signora Brin si affievolì in un bisbiglio.

«Inaudito — disse mia madre. — Ma non c'è la galera per cose simili?»

«Mancava la premeditazione — disse gravemente la signora Snubb. — Ka-  
ren è cresciuto fuori là dentro, e così non. Tra fatto apocrifo...»

«Storie — disse la signora Brin. — Non mi ridò di Karen. Invecchiando, in quella famiglia si gustano. Negli ultimi anni della sua vita il padre di Karen spedi-  
va lettere anonime contenenti moche».

«Non c'è paragone con quello che ha fatto l'attuale Karen — disse la signora  
Snubb.

«Tommaso Karen è più giovane — disse con intenzione la signora Brin

Mia madre sospirò:

«Io anch'io certe idee per la testa — disse. — Come vorrei sbagliarmi! Voi

che cose pensate di mio marito? Non mi sembra più quello di prima!»

«Sono tutti dannati birbantini — disse la signora Barrett.

«Non dico questo, davvero — miligio mia madre. — Ma che cosa pensavate di  
un uomo della sua età che si approprii di certi miei vecchi fermagli di

strass, e che non sa spiegare perché lo ha fatto?»

«Strass, signora Wolf?»

«Proprio, signora Brin. E anche una collana di perle fatte da me non mi ricono-  
scibilmente mancata. Che ne dite? Erano tre giorni che fantasticavo su questa  
perla, quando ebbi occasione di salire in sala. Signora Snubb, non vi tro-  
vate Federico seduto su un baule, col mio cestino da lavoro sulle ginocchia?»

«Io avevo un mio bel pezzo di tempo che stavo parlando e riducendo in non so  
che modo. Signora Brin, mi sentii venir meno.

«Altro che, signora Wolf, mi figurò

«Signora Wolf, e lui?

«Io lascio stupire ogni cosa di mano e mi guardò come se non mi ricono-  
cesse. Poi si infurò e mi disse di andare al diavolo. Poi mi spiegò che io non  
potevo capire la che modo un simile sciocco lavoro lo aiutasse a pensare. E se ne  
andò, e borbottando, e non siamo mai più ritornati allargamento.

«Signora Wolf, è preoccupante. Che cosa si è del padre di vostro marito?

«Metteva anche lui mosche nelle lettere? — disse la signora Snubb.

«Nemmeno per diletto, signora Egli vedeva finimenti di cavalli fin all'ultimo.

«Io non era trascinò col dito uno e sparò senni sul banco, disse a Auff e a morì  
prima di aver potuto aggiungere altro.

«Pace all'anima sua — disse la signora Brin. — Ma che cosa credete che

Wolf si proponesse di fare, col vostro pezzo di velluto rosso?

«Non sarà qualche depravazione? — disse la signora Snubb. — Degli uo-  
mini non se ne sa mai abbastanza, davvero.

«E in che modo, signora Snubb? — disse mia madre. — Non conservate quel  
velluto, in qualche altro momento ve lo mostrerò. Per quel che posso capire,

«Signora Wolf, è preoccupante. Che cosa si è del padre di vostro marito?

«Metteva anche lui mosche nelle lettere? — disse la signora Snubb.

«Possiamo mandarli a mio fratello, perché li esamini — propose la signora  
Barrett.

«Perché no, signora Wolf? Vi conviene uscire da questa incertezza — disse  
la signora Snubb. — Datemi un paio, piccina mia, come vi siete fatta pallida.

«Comunque il mio cestino da lavoro l'ho chiuso a chiave — disse emergenti-  
mente mia madre.

«Non ci pensate più, ora. Cara signora Wolf, cara — disse la signora Snubb,  
dividendosi impazientemente fra l'occupazione di baciarla mia madre sulle guan-  
cie, e quella di masticare l'ultima tartina.

«Non siate gelosa di Rennox, signora Brin. Il vostro uomo di campana, forse non meno so-  
lenne che altrove, ma più riservato e concesso.

«Ebbene, credo che stiano facendo tardi per la chiesa — disse la signora  
Brin alzandosi.

«Vi fu un rumore di sedie smosse, ed io mi affrettai a ritirarmi. Mio padre,  
sbarbato e lucido, usciva allora dalla sua stanza. Presi il braccio della Tigre  
della Maletta, e ce ne andammo in chiesa.

«Qualcosa cosa — voi sembravate sussurrarvi galeamente — qualsiasi cosa,  
purché non ci vengano più a parlare delle nostre botteghe».

«Io vi osservo, santi del mio paese, e mi sembra di cogliere una vostra di-  
visione strittina d'occhio. So che volete far comprendere che i terribili lotte  
fra Tigri di Mompracem e Strangolatori del Borneo sono partite in cielo. «Pi-  
nalmente un po' di varietà nelle preghiere» voi avete l'aria di sottintendere,  
e infatti ecco qui tra la folla il gioielliere Flapp che incurva la schiena e vi dice

«Perdonatemi di aver strangolato tutte le galline di Rennox, ma è stato  
ucciso il mio leone, e voi lo sapete. Perdonatemi di aver battuto un asino sulle  
teste del droghiere Pitt, ma voi sapete che si trattava del migliore dei leoni  
e...» santi, santi, santi, dov'è il mio, dov'è il mio, dov'è il mio?

«Non lontano da lui ecco il droghiere Pitt che abbassa il capo orgoglioso per  
dire:

«Signori santi mi castigatelo se io dirigerò verso l'altare una gomita  
nelle costole a Flapp alla gola.

«Vi sono qui maturi e grigi individui i quali ammettono con riluttanza di aver

avuto pentimenti proibiti per il seno della signora Brin, la sera in cui le pol-  
trone penali si rivelarono in tutta la loro diabolica potenza al Cinema Splen-  
dor: e sono grigi e maturi individui che non riescono a scuotere del tutto  
dal loro penitente il desiderio che l'esperto al ripeto. Luisa Karen ha condotto  
le mani, e ellensismo si proclama indaga di perdono, pur facendovi notare,  
avvisati santi, che non ha mai trascurato di gemere quando lo l'accarezzò, ruscen-  
do sempre ad avere il peggio, col vostro aiuto si capisce, poiché ben sapete  
che non è facile. Sane del mio paese, avete notato come sono rossi gli occhi  
della lavandaia Pernaud? Può darsi che la Pernaud vi raccomandò, come sem-  
pre, di preservare dai buchi il mio mastello; ma insoliti e corrodenti rimorsi  
li strugono, ed è per questo che deve dirvi che si è distesa ai piedi di un  
terribile vecchio mascherato, la cui mano aveva tra i suoi capelli, tra funi  
di incenso presumibilmente diretti a un mostruoso busto di crine con sette  
testate. «Io non so se se ne sia accorto, ma io so che l'altro superiore sorriso.  
«Finalmente un po' di umanità nelle preghiere di questa gente».

«Che importa? La funzione religiosa si svolgeva regolarmente, tutti gli agra-  
di erano abbassati da due creature come la signora Brin e la signora Karen  
non avrebbero dovuto trovarsi così vicine quella domenica. Quella moglie del  
nuovo sindaco, la signora Karen ebbe torto a rivolgere alla signora Brin, mo-  
glietta di aver avuto un'insopportabile disprezzamento di un superiore sorriso.

«Dite a me, signora? — bisbigliò ferocemente la signora Brin.

«Non vi ho parlato, signora — rispose con sommessimo disprezzo la signora  
Karen.

«Allora debbo ringraziarvi, signora.

«Signora Brin, io... io non mi degno

«In che modo, signora Karen? Non so neppure se esistete.

«Signora Brin, vorrei preparare senza che la gente si permettesse di rivol-  
germi la parola.

«Davvero non disturbatevi, signora Karen, in certi casi si tratta di sem-  
plice educazione.

«Le due allentate e inviperite signore si scambiarono una gomitata che fece  
cadere il filo di preghiera della signora Karen. Ne derivò un tramonto che fece  
villare il capo a tutti.

«Sfacciatata villana — mormorò la signora Karen come se pregasse.

«Signora Karen, ho sentito — sussurrò la signora Brin, esprimendo lo stesso mi-  
stico rapimento. — Aspetta signora Karen, aspetta.

«Io osservavo frastuono mio padre. Dove ti sei cacciato, Federico Wolf? Mi  
ha detto che, dopo averlo scoperto che lentamente, insensibilmente mio padre aveva lasciato  
il suo posto fra le personalità cittadine, e andava avvicinandosi alla lavandaia  
Pernaud. Alla fine della funzione egli si lo trovò accanto, e senza guardarla fu-  
cili con lei verso l'uscita.

«Zitta signora Pernaud, non una parola — le bisbigliò. — Venite per pla-  
cere domani nel mio ufficio. Non parlate a nessuno, ma vi assicuro che si  
tratta di una cosa onesta.

«Va bene, signor Wolf. In caso contrario non vorrei assolutamente — rispose  
la Pernaud e si allontanò.

«Fatto, Sandokan. Una richiassima impresa è riuscita pienamente, sotto gli  
occhi due centinaia di inglesi, sotto gli stessi occhi del tuo mortale nemico Su-  
yodhana, che non è il secondo di nulla.

«Tommaso Karen ha altro da pensare. Egli è preoccupato per sua moglie  
che esce dalla chiesa come se il suo fruscante vestito fosse cucito a quello  
della signora Brin. E due giorni varcano nella sua mente, e fino al centro della piazza  
procedettero come una sola persona, ciascuna pensando che sarebbe marito, piuttosto  
che staccare il gomito dal gomito dell'altra.

«Perdio così erano fatte queste due iotatitoli, o meglio ecco che cosa Thug e  
Moggetti di Mompracem avevano fatto di loro: e innumerevoli cittadini di Ren-  
nox si resero conto che quella maniera di brandire le borsette era anormale e  
si fermarono come per effetto di una fanfara.

«Signora Brin, come osate? — disse, immobilizzandosi finalmente, la moglie  
del nuovo nuovo sindaco.

«Signora Karen, fate passare. Io non mi presto alle vostre manovre!

«Davvero, levatevi di torno, signora Brin!

«Karen, suff.

«Non offendere, Brin. Io ne lagnerà con mio marito

«Che gente simile abbia un marito!

«Dunque, petto! Mi domando come te ne resti uno, dopo tutto quello  
che è successo.

«Come parl, Karen, credi di essere nel tuo retrobottega?

«Aggredimi in pubblico! Lei che non dovrebbe più mostrarsi in nessun  
posto!

«Davvero, Karen? Prova a ripeterlo, sfacciatata!

«Al cinema Splendor, Brin, in un pubblico locale, e tutti hanno visto come  
sei fatta!»

«Fortuna che non capito a te, Karen, la gente riederebbe ancora!

«Ma davvero! Una indecente petteglia che...

«Ab!

«Una stupida vecchia che nessuno guarda!

«Risuono uno schiaffo, dal quale la signora Brin si riebbe folgorantemente, con  
la confusa sensazione di impugnarla il cappello della signora Karen, e di agitarlo  
come un vessillo. Frattanto l'indice e il medio della residua mano della  
signora Brin stringevano energicamente il naso della signora Karen, riservan-  
do una spiacevole impressione di umidità: peraltro l'impiego con cui la moglie  
del nuovo nuovo sindaco calpesta la borsetta e i guanti della sua antagonista,  
era apprezzabile come ogni manifestazione di valore sfornato.

«Corri Suyodhana, corri.

«Altissimamente e fremente tu balcetti sbalordito espressioni come «Mie signore...  
per carità, mie signore», e berretti di strati strida tra la plebe di Rennox, per  
avere un po' di tempo dove pacificare di sindaco e di marito. Ma ormai è  
finita. L'Inliquibacile episodio si è concluso. Brandelli di seta dai vivaci colori  
svolazzano. Guglielmo Tass ha raccolto gli avanzi di un pollicino cappello fem-  
minile e se ne mette in tasca compiaciuto; la signora Karen fuge in disordine  
verso la sua casa, tratterciando in modo strano, avvilita e come disorientata; la  
signora Brin, vittoriosamente illesa, si abbandona alle cure e alle carezze delle  
amiche. Gonfi di respiro e di emozione, il seno della signora Brin è bello e ter-  
ribile come una gusa. Lei della di Rennox aveva sbalordito e tace. Vedo Luisa  
Karen che, piangendo, si slancia nella traccia della sua madre.

«Quanto mi dispiace di riferire, Luisa, che dalla tua stessa madre, in questa  
faccenda, ti sei preso un pugno in fronte.

«L'ufficio di mio padre è una grande stanza, in cui a qualsiasi ora del gior-  
no impiegati e opera possono sentirsi dire che non hanno la minima capacità  
professionale e che occorrerà prendere piacevoli provvedimenti.

«L'ufficio di mio padre somiglia a un negozio di vendita, dato che le pareti son formate da  
caffetti, che negli scaffali si allineano centinaia di scatole contenenti modelli  
di scarpe. Una scaletta consente a mio padre di arrivarvi, e di estrarne le  
palle, di estrarne le scarpe volute, di farne stridere la pelle mediana su una  
speciale pressione del pollice (oppure di battere con una nocca sulle natiche) facendo  
contemporaneamente negli occhi i grossisti venuti per comprare, e mormorando:

«Eh signore?»

(Continua)



# GIACCHINO BELLI CAVALIERE ENCICLOPEDICO

**I**l tanto decantato autunno romano è stato, quest'anno, una cattiva burla, dai primi giorni di ottobre pioggia e freddo si alternano con burocratici monotoni. Ma stamattina, sulle strade ancora fradice di pioggia e coperte da uno spesso tappeto di foglie ha trionfato il sole, un autentico sole d'ottobre che in poco più di un'ora ha asciugato e ridata la sua pelina preziosa a tutta la città.

L'itinerario poetico si è iniziato per caso, che in Trastevere ci ha condotto soltanto in gergo cronotico i quartieri un po' periferici abitati dalla media borghesia, hanno il dono di suscitare in noi una sorda e persistente irritazione. Di certe strade dei Prati o del quartiere Flaminio, per esempio, odiato tutto: l'architettura delle case, la disposizione delle mostre di seggio e le pretenziose calcestruzzi di coloro che passeggiano sui marciapiedi. Ma per Trastevere è un'altra cosa, nonostante le demolizioni incolonnate e l'orribile fabbricato roscio che è stato posto alle spalle del palazzo degli Anguillari. Viale del Re è rimasta una strada completamente diversa da ogni altra del centro o del sobborgo e la maggioranza dei volti che passano porta gli inconfondibili segni di una intelligenza antica quanto indolente.

Alle quattro del pomeriggio sono tutti per strada; la gente passeggia o meglio si lascia trascinare dalla fiamma che va verso il Lungotevere in cerca di sole. Solo i «ragazzi», questo impagabile prodotto di Roma popolare, riescono a risalire la corrente lanciandosi arditamente con la testa fra i gomiti dei passanti. Essi hanno il loro quartier generale in piazza Sonnino, intorno al monumento a Giacchino Belli.

Una pessima idea ebbe Tripliciano, autore del monumento, quando volle porre in mano al «sor Belli» la mazza. Il cilindro non ha passato mai quel povero bastone è stato per molti anni il bersaglio preferito dei sassi lanciati con experta mano dai ragazzi trasteverini, e più volte è andato in pezzi. La stessa sorte, del resto, toccò ai nasi degli uomini illustri allineati nei viali del Finco.

Ma Giuseppe Gioacchino continuò a sorridere benario dalla sua effigie di marmo; è certamente assai meno suscettibile di quei funzionari che scrivono una volta la settimana al cronista per protestare contro i ragazzi che continuano a giocare a pallone sui viali asfaltati. Forse è soddisfatto che, nonostante i carrozzoni tranvieri che scuotono il selciato e gli altri segni evidenti del progresso, quello che sente intorno a lui è ancora il cuore e il linguaggio della vecchia Roma. A pochi passi da qui c'è ancora quasi intatta, non sappiamo per quale miracolo, la vecchia piazza di S. Maria in Trastevere dove un tempo Giacchiano, altro celebre personaggio della Roma papale, dava spettacolo con quei burattini che per la loro lingua lunga avevano finito per divenire il terrore dei funzionari pontifici e degli alti prelati.

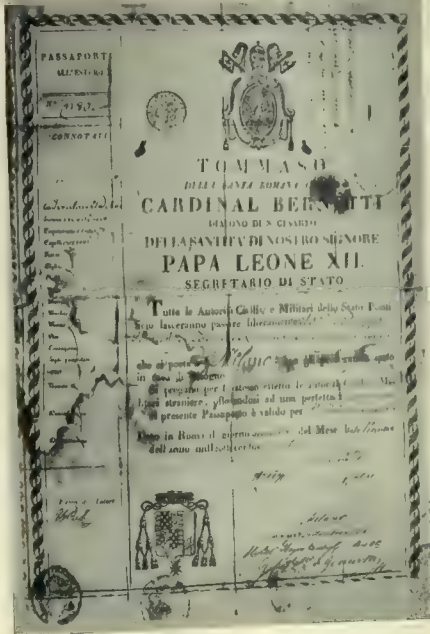
Ma a poche centinaia di metri dal suo monumento Giacchino Belli è più vivo che mai. Basta superare l'Argentina, traversare la Piazza del Collegio Romano, tanto raccolta ed intima nella sua vastità da sembrare tola di peso da una antica stampa. Corre quest'anno il 100° anniversario della nascita del Poeta e la Biblioteca Vittorio Emanuele ha ordinato nelle sue sale una mostra di autografi, manoscritti e lettere.

La «Crociera» della Biblioteca è silenziosa come se fosse deserta. La luce piove dall'alto, attraverso le piccole finestre, senza riflessi poiché finisce per spengersi sulle rigature severe della Biblioteca canonica che ne occupa gli enormi scaffali. Qualche decina di studiosi si aggira senza far rumore fra le bacheche federate di rosso e sobriamente illuminate, in cui i manoscritti sono esposti.

Si incontra subito con lo sguardo il ritratto giovanile del Belli, accanto v'è quello di un Belli più maturo, come lo dipinse Giuseppe Pazzi e Guglielmo De Sanctis. Accanto vi sono le persone a lui più care: il figlio Ciro, i cugini Mazio, Monsignor Tuziani,



La fotografia da cui Giuseppe Pazzi trasse il noto ritratto di Giacchino Belli.



Passaporto rilasciato a Giacchino Belli dal Cardinale Bernetti Segretario di Stato.



Luigi Ferretti, tuore dei nipoti del Belli (ritratto e cornice opera di Giuseppe Pazzi).

colui a cui il Belli affidò i manoscritti dei Sonetti con l'incarico di distruggerli. Con molto gusto gli ordinari della Mostra hanno voluto creare con questi ritratti un angolo familiare, e ci sono riusciti.

Cosa siamo venuti a cercare qui, caro Sor Giacchiano, non lo sappiamo ancora. Dobbiamo confessare sinceramente che l'uomo ci interessa in voi ancora più del poeta! Un vecchietto è curvo da mezz'ora sulla vetrina e va prendendo appunti con le mani rattaggiate dall'artite; forse è un notissimo professore, di quelli che aggiungono ad ogni sonetto due pagine di note destinate ad essere lette distraitamente da uno studente mentre il professore di matematica procede ad una di quelle eterne «dimostrazioni per assurdo» che soltanto il primo della classe riesce a seguire.

tazione sullo Zolfo » non compiuta e un'altra sulla luce. All'anatomia sono dedicate due nitrite memorie: « Dissertazione sulle parti componenti il corpo degli animali e compendiosa classificazione dei medesimi », « Dissertazione in cui data una preliminare notizia sulle parti complementi la macchina animale si ascende a parlare sulle di lei principali funzioni, respirazione cioè, traspirazione, e digestione ». Anche quest'ultima non è terminata.

Ma non soltanto a memorie destinate ad essere lette in sede accademica il Belli dedicò la sua attività. Figurano nella Mostra molti manoscritti di articoli — editi o inediti, chiamati — nei quali dimostra la completa ecletticità dell' scrittore. Ogni tanto si incontra in questi fogli indugiati un fatto o un nome noto; ecco due articoli sul « Sistema mnemonico del Prof. Filippo Garzello ». Di questo Garzello — con una certa fatica riusciamo a precisarlo — parla D'Azelegio in quei capitoli dei Ricordi dedicati al soggiorno romano: « ... andavo da un maestro che riceveva ed ammaestrava a lume di candela molti scolari, i quali a lume di sole avevano altri impegni. Eseo era un genovese, un tal Garzello, uomo di molto acume, e che aveva trovato nuove ed utili applicazioni alla mnemonica allo studio della storia e dell'inglese ».

E sempre in materia mnemonica ecco una affettuosa fatica del Poeta, una « Cronologia da disporre e disegnare per Ciro », cioè per suo figlio bambino. Una serie di quadretti in cui figurano dei disegni dello stesso Belli. Un caro documento di prematura cura paterna.

E poi ancora articoli, appunti, progetti. Un fascio di critiche teatrali, di opere o commedie: esse sono diversamente datate; ma tranne una del 1838, tutte le altre sono del '40 e del '53, gli anni in cui occupava la carica di Censore Teatrale. Fra gli autori e i musicisti recenti sono F. A. Ron, Stiche, Duval, Verdi, Rossini e Pacini; grandi, minori e ignoti.

E poi ancora ricordi delle sue fattezze accademiche. Memorie e dichiarazioni lette alla Tiberina, corrispondenza del Poeta con l'Accademia e con i suoi colleghi; perfino la minuta di una lettera del 1820 al Segretario della Tiberina in cui protesta per non essere stato incluso nella lista dei soci

La famiglia Mazio-Balestra, in un disegno a matita di Angelo Balestra, allievo del Canova.

Fortunatamente per i commentatori le « edizioni con note » vedono la luce soltanto molti anni dopo la scomparsa dell'autore commentato. Chissà quanto si divertirebbe Dante nel leggere le elucubrazioni del dito intorno a quello scapigliato « Pape satan » che forse egli mise fra le sue terzine soltanto per motivi onomastici. E certo non minore allegria susciterebbe nel Belli la lettura delle colonne che sono state date a coda ai suoi versi; i maldestri tentativi di far passare per scienza grammatica ciò che non era altro che brio improvvisativo applicato ad una lingua delle più duttili perché mancante perfino di un vocabolario.

Però dall'esame di questa mostra appare certo che il Belli si prendeva molto sul serio e, deficiente umana, ambiva essere stimato come un doto, uno scienziato e dottrina e scienza appaiono invece nella sua personalità come manie diventati a innocue. Non è un fenomeno nuovo questo, che molte volte personaggi di immensa statura militare o politica si fossero ridotti poi a contemporanei con una malintesa vanità letteraria.

Dallo studio della vita del Belli appare certo come il appassionante ai lavori delle innumerevoli Accademie cui apparteneva. In questa raccolta di manoscritti e lettere ve ne sono le tracce evidenti. Se infatti il Poeta fu eccessivamente modesto nei confronti dei suoi benefici non permettendo che fossero pubblicati durante la sua vita, assai meno timido appare nei confronti degli altri suoi scritti. In questa mostra il Belli poeta romanesco appare soprattutto da una enorme farragine di appunti, di memorie, di conferenze, di scritti eparolati e di tracce di studi senza un preciso indirizzo.

L'enciclopedismo è stato certamente una malattia del secolo cui Belli apparteneva. Di fronte alle conquiste della scienza che in quegli anni cominciavano a farsi evidenti gli uomini di cultura, quelli che avevano fino a pochi anni prima coltivato esclusivamente le belle lettere balocandosi con le pastorelle d'Arcadia, si sentirono in dovere di contribuire al progresso del vero scientifico. Spesso le Accademie finirono col coltivare esclusivamente le scienze a tutto danno delle arti; male di poco, del resto, se si considera che l'arte è stata sempre estranea ai lavori delle accademie.

E tirano certamente maltrattati, nell'esame di queste carte, in un Belli, in certo qual modo, progressista; figura nettamente in contrasto con l'altra di funzionario cautele, censore teatrale rigido e pedante, bigotto, misantropo e traduttore di altri sacri.

Forse furono soltanto, questi studi scientifici dei diversivi alla noia. Belli era un grafomane e lo scrivere era l'unico piacere che le disastose finanze gli permettessero. Quando nel 1838, dopo la morte della moglie, si trasferì in casa del cugino Mazio, le sue preoccupazioni familiari diminuirono se non cessarono del tutto, e il Belli ebbe di fronte a sé intere giornate da riempire. Ci piace immaginare involtato in una vestaglia pesante non aveva mai avuto eccessiva salute — avanti ad una di quelle romantiche luerne a tre becchi e intento a riempire i fogli con quella scrittura minuta ed accurata che oggi esaminiamo nello splendore smorzato di queste vetrine. I cugini pensavano a rendergli agevole la vita, gli preparavano uno speciale vitto di suo gusto e lo circondavano delle cure più affettuose. I Mazio erano figli di un fratello della madre del poeta; Luigi, il maggiore, era un funzionario pontificio, studioso di cose romane che scrisse fra l'altro un volume di studi letterari e filosofici e una Storia di Castel S. Angelo rimasta inedita; la cugina Orosia, cui il Poeta dimostrò sempre una tenera affezione, era andata sposa nel 1833 al pittore Angelo Balestra, allievo del Canova e autore appunto del disegno a matita che riproduciamo.

In casa Mazio dunque Belli, libero dalla maggior parte delle cure familiari potè dedicarsi agli studi prediletti, prediletti perché circondati dal autorevole fama il suo nome. Dagli anni di convivenza con i Mazio provengono la maggior parte dei suoi scritti scientifici e morali che sono offerti alla curiosità del pubblico in questa mostra. Scritti bizzarri nei contenuti, dell'opinione, sereni intorno al Poeta. Alcune fitte pagine sono dedicate alla « Fabbricazione dei palloni di beudruche »; una « Dissertazione sulla polverizzazione delle pietre ».

Monsignor Vincenzo Tiziani, cui il Belli affidò il manoscritto dei sonetti con l'intento di distruggerli, in un ritratto del Cogheiti.

fondatori apparsa nell'annuario. Tante memorie morte! foglie ingiallite, quasi polverizzate, che una luce diurna, ben illuminata, ha fatto tornare per un attimo in vita.

Ma non mancano le memorie vive: i foglietti di appunti crediti insignificanti, sfuggiti per caso alla distruzione, rivelano l'uomo assai più delle ponderose memorie. Fra le memorie più vive le lettere e gli scritti dedicati ad Annalia Bettini e i versi indirizzati a Vincenza Roberti, l'unica grande passione della sua vita, senza far torto a Maria Costi, che egli teneramente amava.

Uno dei pezzi più interessanti della Mostra è certamente il « Giornale di viaggio », diario dei viaggi compiuti negli anni 1837, 38 e 39. Le pagine di testo del manoscritto sono assai spesso intercalate da disegni a penna dello stesso Belli. Le Longanesi, che ci accompagna in questa visita, scruta con avidità i bozzetti e le pagine scolpite; certamente media la pubblicazione. Un pezzo interessante ma soprattutto utile: nelle poche pagine che è stato dato di scorrere abilitare e lo spirito che forniscono l'ossatura ai sonetti che la lingua romanesca si limitò ad abbellire.

Luciare ci avverte che si chiude. Sul pianerottolo accendiamo una sigaretta e fumiamo avidamente; la scala della Vittoria Emanuele è permanentemente occupata da fumatori che consumano frettolosamente una sigaretta fra una consultazione e l'altra.

Nel vano di una finestra un giovanotto e una ragazza si stringono teneramente le mani; lui porta gli occhiali ed è un po' curvo, lei ha il volto stinto della studentessa di lettere. Cesto idillio di biblioteca che può finire nell'unione di due stipendi di professore di liceo.

Il muro di fronte è coperto di rampanti arazzi dell'autunno; nella luce attenuata del crepuscolo tutto è smorto e indeciso come un pastello antico.

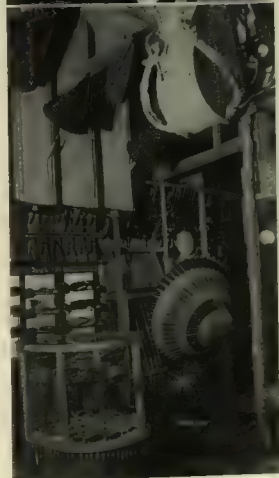
Ma fuori del portone, primo segno di vita, ci sono i « ragazzi » che giocano a battimuro contro la sede del Banco di Roma.

UMBERTO DE FRANCISCI

Ritratto della moglie di Gioacchino Belli, eseguito da Pierre N. Tzotler.



# ELEGANZE GIAPPONESI



Dall'alto: due donne giapponesi protette dal loro piccolo ombrello mentre cade una fitta pioggia. - Figurini giapponesi nei quali son tenuti in gran conto gli effetti dell'ombrello. - Un caratteristico negozio dove si vendono gli ombrelli per le eleganti giapponesine.



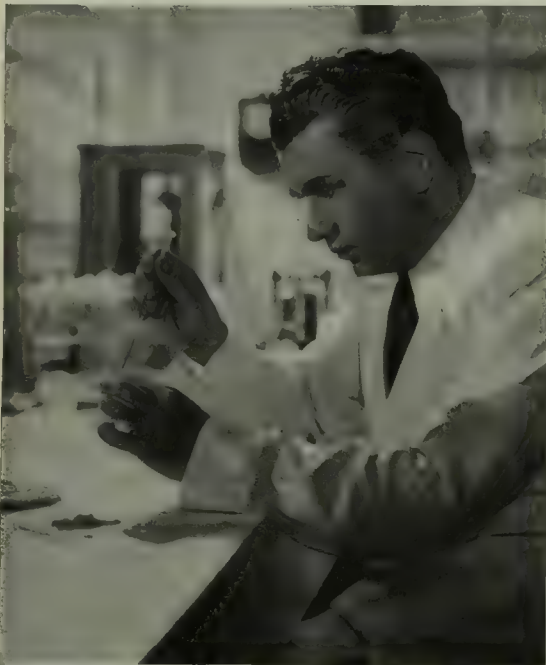
L'ombrello, già indispensabile accessorio per l'eleganza delle nostre signore, è ormai scomparso. Le nostre giovani e belle donne sportive si spaziano al sole liete di trarre quell'abbronzatura detta comunemente « tintarella ». Non così nel Giappone dove l'ombrello variegato come una meravigliosa farfalla ancor oggi è in uso e completa la ricchezza del costume nazionale. Vediamo in questa pagina come la fabbricazione degli ombrelli avvenga nel paese del sol levante e costituisca un'autentica industria. - Qui sopra: una giovane operaia prepara l'ossatura dell'ombrello. - Sotto: ombrelli dipinti messi ad asciugare al sole danno l'idea di un accompagnamento militare.





Un film che per i nomi degli attori chiamati ad interpretarlo suscita grande interesse è « Sisignera » prodotto dall'AZA. Ecco una scena con Guido Notari, Marta Denis, Elio Marcuzzi ed Evi Maltagliati. (Foto Fusco). - A destra: Ita Pola, nel film « Carovana » edito dalla Scalera e diretto da Carlo Koch. (Foto Fusco).

## LA PAGINA DEL CINEMA



Alla regia di Ferruccio Cerio è stato affidato il film « Diagnosi » che avrà protagonista Gino Cervi con la collaborazione della Ferida, di Ruffini e di Betrone. Il film è prodotto della INAC-SIRENA. (Foto Bragaglia).

















Il diritto di dipingere. Egli respira nella trementina ancora fanciullo, quando il suo nonno porta la cassetta del disegno sio nella porta di casa, e lo stesso nonno, che non ha mai visto un quadro per scopo la ricerca di un paese, si affrettava a tornare all'origine. I sei anni fa posare il nonno, ormai anziano, si affrettava a tornare all'origine. Si sa che, nato al mattino, Mercurio fu mezzo giorno dalle fesse, e per suo nonno, e per il nonno, e per il nonno. Non meno portento di quel dio, si sa, appena nato che già vola sulla tavola di disegno, e per il nonno, e per il nonno. Il ritratto fatto al nonno (e considerato l'attuale Mostra ed è interessante) non è un ritratto, ma un ritratto di un'arte che si trova ora nella sua casa, e per il nonno, e per il nonno. Il ritratto fatto al nonno (e considerato l'attuale Mostra ed è interessante) non è un ritratto, ma un ritratto di un'arte che si trova ora nella sua casa, e per il nonno, e per il nonno. Il ritratto fatto al nonno (e considerato l'attuale Mostra ed è interessante) non è un ritratto, ma un ritratto di un'arte che si trova ora nella sua casa, e per il nonno, e per il nonno.

[illegible]

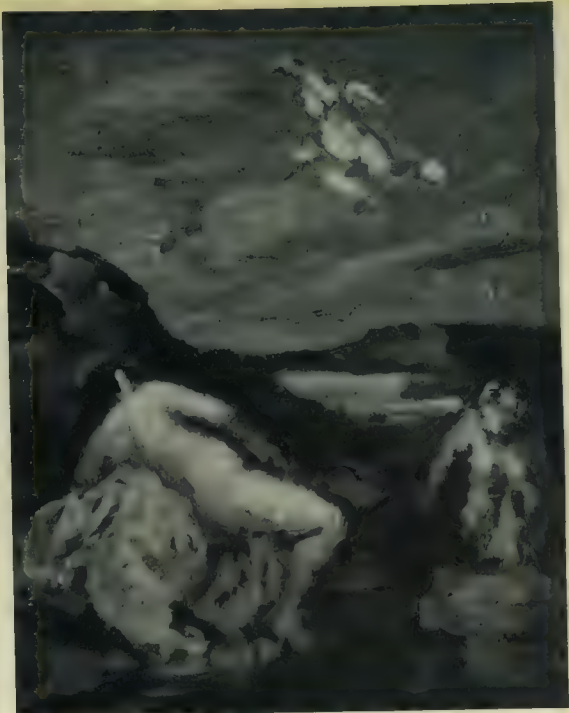
**LEONIDA BERACI**



Bambina in costume (1941).



Fiori (1939).



Le bagnanti e l'amoroso (1940).



La contadina e la ricotta (1940).



Coupe et Profil d'un Requin

# IL PIANO DI UN GRANDE MARESCIALLO DI FRANCIA PER INVADERE L'INGHILTERRA

**N**ON appena la Germania si affacciò con le sue truppe sul Canale della Manica i ricordi e gli avvicinnamenti storici affluirono. Avrebbe l'esercito tedesco rinnovato le prodezze delle legioni di Giulio Cesare? Alle invasioni dei romani, dei teutoni, dei danesi, dei normanni succederebbe, dopo 874 anni, una invasione germanica? Avrebbe Hitler ripreso il famoso progetto di Napoleone?

Non tutti interrogativi che avranno probabilmente presto una risposta; non saremo però noi a tentarla o prevenirla.

Ci sembra piuttosto interessante, tra tanta fioritura di reminiscenze storiche, rievocare un altro progetto di invasione militare delle Isole Britanniche, che troviamo nelle « Nouvelles Réveries ou Notes et Commentaires sur les parties sublimes de l'Art de la Guerre » di Maurizio di Sassonia, maresciallo di Francia, pubblicate nel 1763, tredici anni dopo la sua morte, del capitano del genio De Bessard.

una morte, dal capitolo del genio De Bonaville.

Ma non mi piace più la confondimento che si fa tra il vero e il falso, come nelle note del vincitore di Fontenay, di Roucoux, di Laufeld, come nelle altre memorie. Ma non mi piace neppure, quando si parla delle imprese, di attualità, così come ce l'hanno alcuni giudici del De Bonaville stesso sugli avvenimenti proposti dei quali egli così si esprime: «Io dico a me stesso: di tutte le nazioni che hanno frequentato, non se hai mai trovata una più selvaggia e meno sciovinista degli inglesi». Tanto che ancor oggi si può dire, a duemila anni di distanza: *Meno seriosum hospitibus ferax*. E' vero, ma non per questo gli inglesi sono ancora meno inglesi; anzi li trovo in Inghilterra uomini stimolabili e rispettabilissimi sotto ogni aspetto; ma si dovrà anche convenire che essi vi sono molto più rari che altrove».

Ed il giudizio ha il suo valore perché il De Bonneville aveva servito a lungo nelle armate inglesi, come ufficiale superiore. Il capitolo che maggiormente interessa è preceduto da una nota di Maurizio di Sassonia sulle operazioni di sbarco in generale e si intitola: « Vieilles idées qui pourront peut-être en fournir des nouvelles » e vi si espone « un progetto per una Potenza che volesse sbarcare in Inghilterra »; ma è chiaro che l'autore pensa che questa potenza debba essere la Francia.

Il preambolo si direbbe scritto in questi giorni, tanto è aderente alla situazione attuale: « Si dice che con il denaro — vi si afferma — si trovano gli uomini; ma mi sembra che si dovrebbe piuttosto dire: quando si hanno degli uomini, il denaro si trova ». Ed è proprio quanto stanno dimostrando ai paesi plutocratici, Italia e Germania.

« Se quando si ha molto denaro — prosegue la nota — gli uomini ci sono, con delle montagne d'oro è impossibile crearne dove non ci sono. Ed è il caso nel quale si troveranno l'Inghilterra ed i suoi alleati, anche se conservassero i loro tesori ».

Gli alleati dell'Inghilterra erano allora l'Austria di Maria Teresa ed i Paesi Bassi e, la Francia, era la grande nemica. S'era anzi nel periodo acuto del conflitto anglo-francese, che doveva poi concludersi a Waterloo.

Anche allora l'Inghilterra aveva trovato chi si batteva per lei e chi le forniva la carne da cannone. E ben lo sapeva Maurizio di Sassonia, il quale aveva - giovanissimo - esordito nella carriera delle armi quale allievo di John Churchill, l'antenato famoso ed abile dell'uomo che oggi, con molto meno fortuna, regge i destini della corona britannica.

Se si sta ancora un po' di pazienza, nonote oggi infatti per ritero alla sua prosopetia sinistra, vedremo l'inghiottita eclissarsi come il vapore di una lampada ad olio che si spegne. E' vero, ma la luce del sole e della luna ha sempre vinto. Nel vincitore di Fontenoy c'è la certezza che in Europa, solamente una nazione è stata distrutta: la Spagna. Ma questa è la guerra dei re, non quella di Parigi e Londra sono rivali, come Roma e Cartagine; e come Roma per assicurare il suo avvenire distrusse Cartagine, così Parigi deve puntare allo stesso scopo. I romani non riuscirono a nulla se « non portano la loro attenzione su questo fattore ». Ma i francesi hanno fatto tutto ciò che potevano. Il loro esercito era forte, aveva avuto la sufficiente una flotta di 200 vascelli ed una somma di 60 milioni, e cita a questo proposito le cifre di quasi 40 mila morti volontariamente per ricostruire la flotta distrutta. Il suo ottimismo è fuori di dubbio.

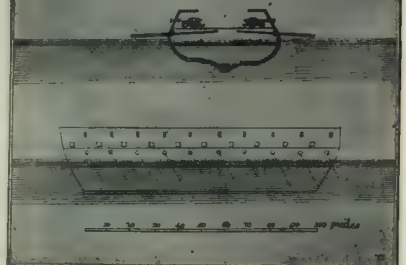
Preventiva perché i francesi non amano meno degli altri la loro patria, ma non sanno né danno dei bisogni dello Stato. Le miserie degli uomini li toccano poco quando essi

Ma quello che gli preme di provocare non è tanto la bontà del sistema di finanziamento  
 lui proposto, quanto la semplicità e la originalità del suo piano militare; ed ag-  
 giunge: «ho abbastanza ardire e conoscenza per dire che questa somma basterà per la  
 soluzione di una guerra (ci vuole di più a guidare un serlo?) si tratta di dimostrarlo»  
 «la dimostrazione alla quale io mi sottometto» accinge sono espressi concetti che oggi  
 sfiorano ad ogni piè sospinto. Ad esempio quello della necessità della guerra rapida  
 «e meno sforzi farà una nazione per terminare la guerra e più questa sarà lunga  
 per conseguenza costerà di più al popolo cittadino».

Altro concetto molto importante, che la Germania ha integralmente applicato, è quello

di contrastare tutte le energie e tutte le forze contrarie al solo territorio inglese. Qui, in guerra con gli inglesi, essi non dovrebbero avere altra mira che sulla Inghilterra stessa, dove avrebbero potuto correre, e correre gli inglesi, abbandonare loro anche il Nuovo Mondo, senza rovinarsi, in spese inutili, per la difesa delle Colonie ed i forti ed inviarvi delle armate indebolite, così il potenziale bellico inglese si ridurrebbe a dire che i francesi, che pure sono così gelosi delle loro tradizioni e del loro patrimonio, non hanno trattato molto insegnamenti da questo loro grande e celebratissimo condottiero; esso non ha mai pensato di allargare le sue funzioni continentali, ma si sono per di più prestati a quel vecchio errore di credere che, se si vede un re tanto chiaro nella mente degli uomini d'armi di due secoli fa, essi non debbano essere delle isole britanniche.

**Lo schieramento per uno sbarco in Inghilterra secondo il piano concepito dal Principe Maurizio di Sassonia. - Qui sotto, sezione e profilo di una delle navi leggere con le quali si sarebbero potuti trasportare sulla costa britannica 88 mila soldati e 6 mila marinai per procedere all'invasione.**



così semplice ed ardito che lo stesso autore premetta che «egli dirà una cosa che potrà sembrare ridicola» e cioè che per realizzare questa impresa «la Francia non dovrebbe avere alcuna nave di linea; neppure delle fregate al di sopra di trenta pezzi».

La flotta non dovrebbe essere composta che di vascelli leggeri, duecento complessivamente, tutti eguali, di circa 30 metri di lunghezza, 12 di larghezza, con non più di 20 cannoni per pallo di 24 libbre, capaci di trasportare da tre a quattrocento soldati e 30 marinai. « Non si tratta », scrive l'autore « di correre i mari, ma di limitarsi ad uno scopo, che è, Londra, e tutto sarà ben presto finito », non si tratta di una operazione di sbarco secondo i metodi ordinari, quindi niente navi da trasporto, ma solo piccoli barconi piatti per le truppe, per conseguenza niente, rari di specie.

Con queste 200 navi leggere, che l'autore denomina « requins », 80.000 uomini e 6000 marinai dovrebbero, atteso il tempo favorevole, attraversare agevolmente la Manica e sbarcare.

Anche se questa flotta di navi leggere dovesse venire affrontata dalla flotta nemica, composta di 40 o 50 navi di linea, basterebbe che una parte impegnata a fondo l'avversario, sia pure a costo di farsi affondare, perché si ripari da ogni insidia avversaria dal mare, perché le grosse fregate non si affondino, e i cannoni, con i loro bassi fondali ed i cannoni, non potrebbero più raggiungerlo. Oggi tutti sono convinti che un puro carattere di curiosità, ma l'idea di effettuare uno sbarco con le fregate, le corvette, le torpediniere, le lance, le scialuppe, su centinaia di piccole imbarcazioni a motore, rapide, veloci, e che si può fare tutto è d'attualità ed è stata più volte esposta e sostenuta anche da esperti.

— Con soll tre me de pescaggio, queste navi potrebbero avventurarsi — per poi effettuare la sbarco — in molti punti della costa inglese. Il primo autore conosciuto a Dover, la foce del Tamigi, Harwick oppure il canale di Londra, « dalla imboccatura del Tamigi alla capitale » è un affare di due o tre giorni di marcia per un esercito... »

E conclude: « Londra è una città immensa, aperta da ogni parte, essa comprende 800.000 abitanti; i due terzi sono donne e bambini e una metà dell'altro terzo sono stranieri e nel restante terzo c'è poca gente in età da guerra. Quando tutte le bombe trasportate saranno state impiegate, si potrà al ritorno della spedizione caricare le navi con delle stoffe sterline... »

Questo miraggio, questa volta non c'è: le sterline hanno ormai cercato l'Oceano da un pezzo; ma ci sarà da caricare, e non sarà operazione da poco, tutto l'orgoglio britannico che da tanti lustri pesa sul mondo intero.

**GIOVANNI CANESTRINI**

**GIOVANNI CANESTRINI**





## *La mano dell'uomo*

La mano dell'uomo, guidata dall'intelletto, crea il capolavoro poichè non si ripete come la macchina, ma infonde alla materia lavorata un soffio di vita e di personalità. Il cappello Barbisio lavorato a mano, nasce dall'esperienza costruttiva di quattro generazioni; è un capolavoro di perfezione tecnica e di eleganza,

*"il cappello lavorato  
a mano"*



# Barbisio

un nome • una marca • una garanzia



UN TERRIBILE  
ROMANZO  
AMERICANO

# LA VORAGINE

di JOSÉ EUSTASIO RIVERA

Di José Eustasio Rivera, scrittore e poeta sud-americano (1889-1929), si ricordano soprattutto un volume di sonetti **Tierra de promision** (principalmente descrittivi della natura tropicale) e il romanzo **La Voragine**. Questo libro, quadro terribile della vita nelle foreste del caucciù, è considerato come una delle opere più notevoli della recente produzione romanzesca americana di sapore creolo.

COLLANA «VESPA»

Lire VENTI netto

Un libro d'amore e di morte. Comincia, come la famosissima storia inventata dell'abate Prévost, con l'avventurosa fuga di due giovani verso l'ignoto. Ma sa, nel narrare le ultime vicende di Manon Lescaut, il Prévost eccenna di maniera ai deserti di un'America che gli era ignota, qui lo scrittore sud-americano dipinge con l'insuperabile evidenza della verità, un ambiente conosciuto per esperienza: l'inferno dei raccoglitori di caucciù, il dominio dei negrieri del nostro secolo, l'orrore degli schiavi inghiottiti e consunti nella vera voragine della foresta vergine. Questa lucida visione dantesca assume talvolta nel romanzo le fosche tinte di una mostruosa allucinazione. Protagonista è un poeta, violento e dissoluto, capace di delitti e di nobili atti di gentilezza, entusiasta e debole, pronto alle cattiverie e al rimorsi, personaggio strano, ma sinceramente umano, che trascinato dalla gelosia non esita a percorrere pianure e foreste, ove ad ogni passo può incontrare la morte in agguato. Paralela alla sua storia altre vicende si svolgono, di uomini che per fuggire gli orrori della civiltà, o per inseguire la lusinga della ricchezza, si sono smarriti in un ambiente di spaventosi delitti. Ma con ciò il romanzo non ha mai i caratteri del volgare libro di avventure.

È un libro di anime in pena, un'opera d'arte segnata dal genio di uno scrittore con l'impronta originale della più alta nobiltà

IL CAPOLAVORO  
DI SAPONARO

# LEOPARDI

La vita di Giacomo Leopardi, così povera di avvenimenti esteriori e così intensa di avventure interne, così apparentemente scolastica e così intimamente eroica, è in questo libro penetrata nei suoi profondi segreti con sottile indagine psicologica, e interpretata con l' intuito e il cuore dell'artista. Saponaro s'è amorosamente accostato al mistero di quell'anima caduta fuori del suo tempo e del suo luogo, che a nessuno mai si rivelò, e ha inteso scrivere appunto quella storia di un'anima, che Leopardi pensò e non scrisse mai. Intorno alla avventura immensa e all'alta poesia dell'uomo solo, si muove poi la folla dei parenti, degli amici, dei nemici, degli uomini che lo esaltarono e degli uomini che non lo compresero, delle donne che non lo amarono e che egli disperatamente amò: una folla che vivacemente anima il libro con la varietà dei suoi molti episodi, sullo sfondo politico e letterario del tempo. Libro malinconico, dal quale però si sprigiona come un'aura di religiosa consolazione.

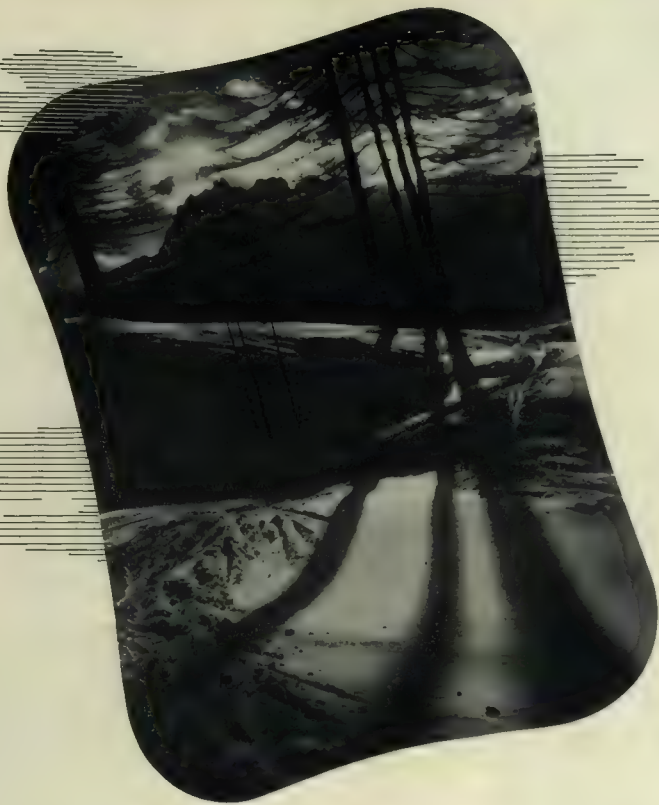
Volume in-8° di 408 pagine e con 22 illustrazioni e una lettera autografa  
Rilegato in piena tela . . . . . Lire QUARANTA netto

Di Michele Saponaro si è ristampato il migliore romanzo

**L'ADOLESCENZA** Collezione SALAMANDRA  
IV EDIZIONE Lire QUINDICI netto



NOVITÀ GARZANTI



# CORTINA D'AMPEZZO

IL PARADISO  
DEGLI SPORT  
INVERNALI

Il clima, il suggestivo paesaggio dolomitico, l'imponente attrezzatura ricettiva ed il facile e comodo accesso favoriscono in modo speciale CORTINA chiamata a buon diritto la «regina delle Dolomiti».



**INFORMAZIONI:** ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BELLUNO - AZIENDE  
DI SOGGIORNO E TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



L'ILLUMINAZIONE ITALIANA — XVI

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



Una geniale novità nel campo degli occhiali, le astine flessibili brevettate conferiscono alla montatura **melfecto** un'estrema leggerezza ed evitano totalmente le molestie pressioni temporali. Adottatela!



**armature melfecto**

IN TUTTE LE PUNTEGGI E LE MIGLIORI UFFICE - A TUTTI I PUNTI DI VENDITA ELETTRICI - PER INFORMAZIONI: PIRELLA, VIA ROMA, 9

l'Agente e Del'o. Tra breve l'assupiamo l'ingresso il suo quattrenniale compleanno.

## CINEMA

« Nel tanto Titianus-Parnassus hanno avuto inizio le riprese del film *Paura d'amore* di produzione Andros-Vita con la regia di Gaetano Amato, la sceneggiatura di di Gaetano Amato, Barbara e Gian Bistoni. Protagonista la celebre attrice tedesca Camilla Horn che è giunta l'altro giorno a Roma e intratterrà con i giornalisti ha dichiarato di essere felice di lavorare nuovamente in uno stabilimento romano, sicura dell'ottima collaborazione anche nel campo cinematografico tra tedeschi e italiani.

« Il mercante di schiave è il titolo di un nuovo film di produzione Colossum, la cui lavorazione è stata iniziata da cui gli attori e Cinecittà, con la regia di Duccio Coletti. Tra gli interpreti principali vi sono i seguenti attori: Anna Blach, Enzo Monforte, Enzo Moretti, Augusto Di Giovanni, Dino di Luca, Roberto Bianchi, Elena Zareschi e numerosi altri il soggetto è di Ferdinando Palmieri, la sceneggiatura di Nicola Manzari, C. V. Lodovici e D. Coletti. Le architetture sono di Verduzzi e Tagliolini.

« È terminata in questi giorni, alla Titianus-Parnassus, la lavorazione del film *L'affare si compie* prodotto dalla Sola in collaborazione con la Sola. Come è noto il soggetto della commedia superata di Guglielmo Giannini, è un giallo-comico che svolge, in un quadro di signorile eleganza, una serie di emozioni e travolgenti avventure che ne fanno un film dinamico e brillantissimo. L'interpretazione è affidata ad un complesso ventoso: Giuseppe Sinisi, Silvestro, Jacinto, Pina Renzi, Luigi Almirante, Guglielmo Sinisi, Luca Carilla, Guglielmo Sinisi, Nico Pepe, appare ricchissima e perfettamente aderente al soggetto, sotto l'abile guida del regista P. L. Parado, coadiuvato da Leo Bomba.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Il problema dell'isolamento, in esercizio, dei trasformatori elettrici è stato risolto — oggigiorno — col bagno di olio isolante: si tratta di una massa di olio minerale, opportunamente trattato dalle industrie specializzate al fine di

ottenere determinate caratteristiche elettriche, isolanti e di stabilità nel co-chimica, nella quale viene immerso il blocco del trasformatore propriamente detto. L'olio in parola ha azione isolante e raffreddante: isolante perché si interpone in strati sottilissimi in tutti i nodi e vicino alle spire degli avvolgimenti, sostituendo quindi l'aria; raffreddante, dato il suo maggior potere dielettrico, ed azione raffreddante, anche perché tale massa liquida assapora assai meglio il calore generato negli avvolgimenti del passaggio della corrente elettrica di quello che non potrebbe fare l'aria stagnante. Per favorire tale azione raffreddante, i casconi si costruiscono emulati così da avere una grande superficie esposta all'aria esterna, oppure si cura il raffreddamento a mezzo di serpentine ausiliarie a liquido freddo immerse nella massa d'olio ecc.

Tutto questo abbiamo detto per inquadrare la questione e fare affiorare nella mente del lettore il problema come è stato risolto da anni: attualmente si ha però un ostacolo nella continuazione di ciò per il fatto della scarsità di olio minerale, dato che tutta l'industria è mobilitata analitico a fabbricare lubrificanti per l'automobile, occupandosi assai meno di tutti gli altri.

Una delle strade a qualche anno iniziata con successo da qualche buona industria italiana per venire incontro al minor consumo di olio nuovo nei trasformatori, è stata quella della rigenerazione degli olii usati: ormai si può dire che una fiorente branca si è sviluppata, parallelamente ai reparti di lavorazione, in diverse industrie del ramo (non in tutte, evidentemente, ma in quelle che già parecchi anni fa sono state capaci di veder giusta nella nuova tecnica) e così le società sacrocentrali o im-

pianti di distribuzione di energia elettrica hanno ricorso al sistema accennato per ricambiare l'olio nei propri trasformatori: in pratica del tutto insignificante si tratta, oltre a tutto, di cosa assai vantaggiosa, poiché mentre è pianificazione che rispetta totalmente i dati originali, il costo è tale da consentire un risparmio economico di grande misura. Per tanto presente che la rigenerazione assorbe una certa quota dell'olio usato, quota che però raramente supera il venti per cento, anzi nel più dei casi non lo raggiunge mai. (Fra parentesi, dato che siamo in quest'argomento, accenniamo che alla propria esperienza acquistata nella rigenerazione dell'olio dielettrico, a suggerire l'idea di applicare la tecnica agli altri oli lubrificanti: di questo alleanza, quanto attuale, argommo, parleremo in altra occasione).

Con questo però, non veniva risolto il problema dei trasformatori nuovi, per il riempimento dei quali è necessario olio che non può essere distrutto da altri trasformatori in esercizio (a meno che non si tratti di sostituzioni) ed allora ci si è rivolta la domanda se cioè era possibile adoperare qualche altro liquido, all'incirca dell'olio minerale. A tutta prima il porre una tale questione sul tavolo, è sembrato un po' ardito, come accade sempre a chi tenta di uscire dalla solita strada — quella che si segue, e che tutti seguono, da anni ed anni — in quanto sembra a tutti che fuori da quella data via, altro non vi possa essere: invece le pazienti ricerche hanno consentito di ottenere risultati confortanti. Inutile addurre in modo particolare ai nuovi prodotti oggi commercialmente fabbricati anche in Italia, le proprietà di qualsiasi di loro, saprà che si tratta di miscugli di idrocarburi clorurati nella serie aromatica ma, al tempo presente che essi, rispetto all'olio minerale non sono assolutamente infiammabili (vantaggio inestimabile, in quanto sono evitati incendi ed esplosioni) e si rendono superflui tutti gli accorgimenti d'esercizio contro tali pericoli e presentano una proprietà dielettrica assai più elevata (un buon 30-40% in più) di quella degli oli comunemente adoperati per tale uso, così da distribuire meglio e ridurre i perdenti, e quindi, naturalmente, l'usura. Altro vantaggio è quello di dover stare attenti all'azione solvente sulle vernici, ma è questa una questione a cui si può rimediare con qualche mezzo facile. I trasformatori così nuovi, accorgimenti per usare queste nuove miscele isolanti — già in molte altre centrali elettriche con buoni risultati.

NON RINUNCIATE AL PIACERE  
DI **FUMARE!**  
MA FUMATE NEL MODO MIGLIORE CON

**ANCOTINA D.P.R.**

FILTRO DENICOTINIZZANTE POLIVALENTE

BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO GINESETO ITALIANA E SVIZZERA

Derivato da studi rigorosi dell'ingegnere chimico e biologo Professore Dott. Comm. LUCIO BERNARDINI, Ispettore Generale Tecnico ai Monopoli di Roma, ANCIOTINA D.P.R. è l'unico filtro che insieme alla nicotina elimina il Tar, l'acido di carbonio e l'acido chetico. Non altera il gusto, l'aroma e il profumo del fumo del tabacco, e ne conserva intatto il gas e i vapori.

Nelle migliori Rivendite di Generi di Monopoli e nei più importanti negozi di Articoli per Fumatori.

Tra fra le più importanti Ditte in Italia, specializzate in Articoli per Fumatori, si procureranno il piacere di favorirvi al vostro domicilio, franco e raccomandato: un elegante botticino in galatte con il filtro, con rimessa anticipata di Lit. 15.

Anche tre scatole di filtri di ricambio, ogni scatola 10 filtri, Lit. 15, sempre franco e raccomandato.

INDICAZIONE RICHIESTE E RIMESSE A:  
DITTA CARMIGNANI - 4, Via Colonna Antonina - ROMA  
DITTA RAVENNA - 3, Via Orsini - Milano  
DITTA INSERNA - 304, Via Roma - Napoli

R. L. - I disegni grafici e i disegni sono di proprietà di ANCIOTINA D.P.R. - Via Roma, 9

**Stitichezza**  
digestioni difficili

**TISANA CISBEY**

delizioso THÈ  
LASSATIVO  
DEPURATIVO  
DIGESTIVO

Undici erbe per curare intestino,  
stomaco, fegato e reni

LAB. G. MANZONI C.-MILANO-VIA VELA 5  
AUTORE PREP. MILANO 1927/28

**L'ISCHIROGENO**  
(a base di Iodio, Ferro, Calcio, Cholina, con sticchia o senza)  
È IL RICOSTITUENTE CHE PORTA IL PRIMATO  
UTILISSIMO  
PER ADULTI  
E BAMBINI

PRESCRITTO DA CLINICI  
di FAMA EUROPEA  
FRA I QUALI IL  
**MURRI**

PROF. MURRI  
DIRITTORE CLINICA MEDICA  
R UNIVERSITÀ BOLOGNA

Dr. S.  
*Ischiogeno Battista*

I vari disturbi lamentati sono fenomeni riflessi della  
forma di anemia che combattiamo, e spariranno col pro-  
greddire della cura, che perciò dovrà consistere nel **solo uso**  
dell'**ISCHIROGENO**, onde non affaticare lo stomaco  
e tenere desto l'appetito.

A. MURRI

Apprendo con piacere che **L'ISCHIROGENO** vi ha  
molto giovato; continuate pure la cura per un altro  
mese almeno.

Bologna, 2 aprile 1925-III

A. MURRI

... evitando strapazzi, respirando aria pura, e ricorrendo, di  
quando in quando, al **solo ISCHIROGENO**.

Bologna, 29 aprile 1925-III

A. MURRI

# VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Nuova disposizione  
sulla disciplina dei pro-  
dotti finiti. - Il Mini-  
stero delle Corporazio-  
ni ha disposto in questi  
giorni che le Ditte in-  
feriorate alla disciplina  
dei prodotti finiti del-  
l'abbigliamento e dell'  
calzatura, dovranno  
compiere e presentare  
al competente Consiglio  
Provinciale delle Cor-  
porazioni, entro il più bre-  
ve termine possibile, u-  
na distinta delle merci  
in loro possesso, già de-  
nunciate nell'inventario  
valutando secondo il  
punteggio fissato per la  
vendita al pubblico de-  
gli articoli di cui trat-  
tasi.

Al riguardo si precisa  
che la distinta, come il  
precedente inventario  
dovrà riferirsi al 29 set-  
tembre scorso e i pro-  
dotti saranno disciolti  
secondo la nomenclatura  
prevista dalla tabella del  
punteggio, indicando per  
ciascuna voce le quan-  
tità della corrispondente  
unità di misura ed il re-  
lativo punteggio; per  
ciascuna voce, dopo l'in-  
dicazione del punteggio  
le ditte segneranno i  
movimenti di carico e  
scarico verificati nel  
periodo 29 settembre -  
31 ottobre scorso.

La situazione risultan-  
te dalla nuova denuncia  
costituirà il conto iniziale  
di ciascuna azienda  
per la compilazione dei  
registri di carico e scar-  
ico che saranno distribui-  
ti dalle organizzazioni  
dell'industria e per la  
cui tenuta saranno date,  
appena possibile, le ne-  
cessarie istruzioni.

« Gli arenti trasfor-  
mati in orti di guerra.  
I terreni bassi e sabbiosi  
esistenti in prossimità  
del mare, i cosiddetti are-  
nti, sono suscettibili, in  
certi casi, di essere  
intensamente coltivati  
come orti di guerra, senza  
la preventiva esecu-  
zione di opere di bonifi-  
ca, ma soltanto con la  
adozione di accorgimen-  
ti che sono alla portata  
di qualunque agricoltore.  
Gli arenti malgrado-  
mente suscettibili di col-  
tivazione sono quelli non  
invasi dalle acque, ne  
sconvolti da venti impetu-  
osi, che possono be-  
neficare dell'unità di  
esistente a poca profon-  
dità nel suolo.

Qualche volta anche  
gli arenti soggetti alla  
l'impaludamento pos-  
sono venire risanati dallo  
stesso agricoltore, me-  
diante la « mazzatura ».  
A spora per la esecu-  
zione della quale trova ad-  
eguato compagno nelle  
elevate produzioni - ge-  
neralmente di ortaggi -  
ottenibili sulle pre-  
sialate (mazzature) nel-  
le accennate condizioni  
le messi a cultura di  
questi terreni può dare  
i migliori risultati, quan-  
do si provvede ad am-  
mendare e a fermare la  
sabbia, che il vento, an-  
che se non di grande in-  
tensità, può sempre spo-  
siare. L'ammendamento  
degli arenti, come di  
tutti i terreni eccessi-  
vamente scolti e incoer-  
enti, si ottiene con l'in-  
corporarvi forti quan-  
tativi di sostanza orga-  
nica, che ne migliorano  
le qualità fisiche e chi-  
miche. Il movimento del-  
la sabbia può essere ar-  
restato con l'impianto di  
stucchi e con lo spargi-  
mento in superficie di  
paglie, le quali, successi-  
vamente interrate, con-  
corrono anch'esse al  
progressivo migliora-  
mento del suolo.

« L'agro pontino ro-  
mano trasformato in a-  
gri-terre. - La Uti-  
lica impresa della tra-  
sformazione fondiaria  
dell'agro Pontino Ro-  
mano, nella quale si so-  
no impegnati i mezzi  
finanziari, è ora u-  
na realtà viva e operan-  
te l'immenso territorio

# Banca d'America e d'Italia

Dear Societies:  
**ROMA**

Direzione Generale:  
**MILANO**

## FILIALI:

Atene  
Alessandria  
Algeria  
Bari  
Bologna  
Bordeaux  
Cagliari  
Caltanissetta  
Chieti  
Civile  
Cosenza  
Genova  
Lecce  
Londra  
Lugano  
Macerata  
Napoli  
Pavia  
Pescara  
Piemonte  
Pisa  
Porto Cervo  
Porto Tolle  
Ragusa  
Reggio Emilia  
Roma  
S. Margherita Ligure  
San Remo  
Sestri Levante  
Sorrento  
Torino  
Trieste  
Venezia

Capitale versato  
**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria  
**L. 9.500.000**

**ANFENA MELET**  
ARISTOCRAZIA DEI LIQUORI ITALIANI

fotografate...?



vi interesserà la rivista  
**Note fotografiche**  
in vendita nelle edicole a L. 2,50  
Per l'abbonamento annuo  
inviare L. 24  
alla amministrazione della rivista  
Milano via General Govone 65



che si estende su una superficie di 1400 ettari, è ormai un luminoso e produttivo campo agricolo, prosciugato e disboscato, intersecato da una «rete stradale» e costellato da migliaia di case coloniche, che fanno corona a cinque città e a dodici borghi. In tale territorio vive oggi, in un'atmosfera di sanità fisica e di agiatezza economica, una nuova popolazione di 68.000 abitanti in continua crescita, come lo dimostra il primato raggiunto in campo demografico, fra le consorelle della Provincia di Litoria.

La sola Opera Nazionale Combattenti, ha asportato una superficie di ben 52 mila ettari ed ha costruito, fra l'altro, oltre le città e le borghie, 1.800 case coloniche, 467 chilometri di strade, 15.000 chilometri di collettori, 31 chilometri di acquedotti, 860 chilometri di linee elettriche ad alta tensione, 1000 linee telefoniche. Ha iniziato inoltre la costruzione di una vasta rete di irrigazione che già alimenta una superficie di 715 ettari e che prossimamente invierà altri 1.100 ettari. Per realizzare un così imponente bilancio tecnico si sono effettuate 12 milioni di giornate lavorative. L'Opera Nazionale Combattenti ha inoltre eseguito i lavori di spianamento di terreni per oltre due milioni di metri cubi, ha proceduto al disseminamento di semi su 44.000 ettari, ha messo a dimora, lungo la rete dei frangiventi, che è in via di completamento, 1.115.000 piante, cioè un numero maggiore di quello esistente in Agro Pontino prima del disboscamento, imposto dai lavori di bonifica; ha impiantato per esigenze domestiche, in quasi tutti i poderi, vigneti specializzati e filari di viti, sorretti da decine di migliaia di tutori vivi.

#### ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Chi fu l'inventore del binocolo prismatico? Fu un italiano, Ignazio Porro, nato a Pinerolo nel 1861, ufficiale del Genio. Fu costui un uomo della mente fervidissima, autore di molte scoperte nel campo dell'ottica. Abbandonata la carriera militare, fondò a Torino una fabbrica di strumenti ottici di precisione; ma ebbe poca fortuna. Si trasferì allora a Parigi. Fu in quella città che, invitato da Napoleone III a studiare un cannocchiale corto, ma di grande portata, per la cavalleria, Ideò il cannocchiale prismatico. Il nuovo ritrovato entusiasmò l'imperatore e i personaggi del suo seguito. Malagrarmente si

pensò di affidare lo studio dell'invenzione ad una commissione di esperti la quale lasciò passare l'ottimismo tempo senza decidere nulla. Lo stesso Porro, del resto, distratto da continue altre invenzioni, non se ne interessò più. Fu soltanto alla fine del secolo scorso che una grande Casa tedesca, riuscendo la importante invenzione, lanciò il bi-



## Denti bianchi e belli

In una bocca sorridente destano un senso spontaneo di simpatia. Anche i vostri denti possono piccicare: la pasta dentifricia Chlorodont vi aiuterà ad ottenere questo risultato. I denti puliti con la pasta dentifricia Chlorodont hanno una brillantezza insuperabile ed un più bell'aspetto. Nonostante il suo massimo potere pulitivo, la pasta dentifricia Chlorodont non intacca il prezioso smalto dei denti, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



**pasta dentifricia Chlorodont**  
cultappa ossigeno

noccolo prismatico

Il binocolo di Mettla Corfido. È una storiella molto nota in Ungheria. Ecco di che si tratta: Il re Mattia Corfido, figlio del famoso Hunyadi, diede a Gommor, città dell'Ungheria settentrionale, un gran banchetto ai nobili. Oltre ai brindisi, uno dei signori brindò alla salute del re, un altro alla vittoria delle

armi magiare, un terzo alla distruzione del turco, alla vittoria sui boemi ecc. Ma il sovrano pensò che fra tanti brindisi ne mancava uno importantissimo. Si alzò e accennando a un tassello che si stava lavorando dal contadino, invitò i nobili signori del seguito a seguirlo.

Fare come avrebbe fatto lui. Giunse in mezzo al campo, si fece dare una zappa e cominciò a sappare di buona lena, malamente trillato dai personaggi del seguito che non avevano la sua saglardia; stecchi avanti e madidi di sudore, costoro si trovarono in breve ridotti all'estremo limite delle loro forze, e signori — disse allora il re — ricordatevi quanto la terra sia dura e quanto sudore di popolo occorre per lavorarla. Non scordatevi dunque mai, quando brindate, di brindare, prima di ogni altro alla salute del nostro popolo.

«Bis bieu, letteralmente, in francese vuol dire calza azzurra e dicmi di ogni donna saccente, inframmettendo che la pretende a letterata. Quando all'origine

si assai incerta di questa espressione, si dice che nel 1271 eravi in Londra un circolo che si raccoglieva in casa della signora Montague e chiamavasi della calza azzurra, il più autorevole di detta compagnia, lo Stillingfleet, aveva costume di portare calze azzurre e, lui assente, si solleva dire: «statera nulla si può fare senza le calze azzurre». Da ciò il nome del circolo. Secondo altri il nome proviene dal fatto che un poeta arrivò da un viaggio, riuscendo per il disordine del suo vestire di entrare, la padrona di casa gli disse che poteva entrare anche con calze turchine. Insomma questa, signora Montague (da non confondersi con la omonima autrice delle famose «Lettere» e «Vista nel belcanto») questa signora, che entrò in politica con Voltaire in difesa degli Shakspeare, che si doveva di non essere nata uomo, che viaggiò tutta Europa, c'entra a quel che pare nella creazione di questo vocabolo. Ancora un'altra versione: la dama nominata, trovandosi a Venezia, fu introdotta in un'accademia di letterati che aveva nome della calza azzurra, perciò la Montague divenne una «bas bleue», e trasportò questo nome a Londra dove fondò la sua accademia. Naturalmente tutte le versioni non sono finite qui: ne esistono parecchie altre che non mette conto di ricordare.

Matamoros, vuol dire letteralmente uccisione di morti. È il nome di un comico personaggio della commedia spagnola, assai al nono Capitano Francesco, discendente dall'immortale Pirroplutino plautino.

Matamoros, vuol dire letteralmente uccisione di morti. È il nome di un comico personaggio della commedia spagnola, assai al nono Capitano Francesco, discendente dall'immortale Pirroplutino plautino.

Matamoros, vuol dire letteralmente uccisione di morti. È il nome di un comico personaggio della commedia spagnola, assai al nono Capitano Francesco, discendente dall'immortale Pirroplutino plautino.

DAL 1780

**Lilial**

ACQUA DA TAVOLA

chi beve Lilial guadagna

10 anni di vita

ACQUA DI SANFISA-MILANO

Donne esigenti

prendano una o due compresse di

**GARDAN**

contro i dolori

neuralgici, mal di testa, dolori mensili, ecc.

BAYER

Autor: R. Fedi, Milano - N° 24599 - XVI

# NOVITÀ GARZANTI

Il francese M. J. BENOIST-MÉCHIN, segretario dell'Amm. Dorian, ha scritto:

## CHIARIMENTI SU MEIN KAMPF

di ADOLFO HITLER

Con questo denso e lucido volumetto di « chiarimenti su Mein Kampf » Benoist-Méchin — oggi segretario particolare dell'ammiraglio Dorian — si è proposto di rendere più facilmente comprensibile al pubblico più grande il contenuto di quel libro famoso, strano ed esplosivo, intonato e frenetico che ha già mutato i confini di molti Paesi d'Europa e addirittura cancellato altri, che ancora può provocare sconvolgimenti impensabili, e del quale l'azione profonda è tutt'altro che esaurita.

Prezzo del volume: Lire 15 netto

*Dello stesso Autore già pubblicato:*

## L'ARMATA TEDESCA DA HINDENBURG A HITLER (1919-1936)

Due volumi . . . . . Lire 60 netto  
Rilegati in tela e oro . . . Lire 76 netto

*IN PREPARAZIONE*  
nella Collana «Vespa» i romanzi

BRUNO CORRA

## SCANDALO IN PROVINCIA

KATE O'BRIEN

## SENZA MANTELLO

*IMMINENTE:* Il capolavoro dell'autore di «Segantini»

## LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

Volume in-8° Rilegato

*I PIÙ BELI LIBRI PER RAGAZZI  
PER IL PROSSIMO NATALE!*

ATTILIO GATTI **Novità**

## SARANGA IL CACCIATORE

In-8° con 18 tavole del pittore ALDO CARPI . . . . . Lire 20 netto

*Dallo stesso Autore:*

## SARANGA IL PIGMEO

In-8° con 2 tavole a colori e 8 in nero del pittore ALDO CARPI Rilegato L. 25

ISOTTA GALEAZZI **Novità**

## QUESTI BAMBINI!

In-8° con 10 tavole fuori testo del pittore ROMANO ROMITI Lire 20 netto

BRUNO CICOGNANI

## VIA DELLA SAPIENZA

Novelle scelte per i ragazzi. In-8° Lire 15

MICHELE SAPONARO

## PRIMA DEL VOLO

Avventure di fanciulli che divennero uomini grandi

In-8° con illustrazioni del pittore AR-  
TURO BONFANTI Lire 18 netto

FRANCESCO FERRI

## CAPITAN BAVASTRO

In-8° con illustraz. di F. CODOGNATO  
L. 18 netto

# STRENNE GARZANTI

## ENIMMI

a cura di Nello

### UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

#### Quadrato sillabico

#### FRA UN ATTO E L'ALTRO

Parla per bocca d'altri, ma guai se il filo gli manca...  
Che intreccio è mai codesto, se il filo in seno porta,  
anzi un insieme di fili, di bocchi d'ogni sorta?  
Ma non perdiamo il filo: la scena si spalanca!

Cene della Chitarra

#### 1 Frase a incastro (XERO GOREXX)

##### L'EROE

Eccolo, avanza e intrepido si scaglia,  
bello come un arcangelo divino,  
dove più ardente avampa la battaglia,  
dove lo chiama, vindice, il destino.

E de la stirpe la virtù guerriera,  
che orma lasciò ne' secoli profonda;  
è l'impeto, l'ardore di quest'era  
d'eventi grande e d'avvenir feconda.

Forse in quest'ora de la prova estrema  
sente un legame insidioso d'amore,  
che, quasi estremo filo, offre tremo  
e a un cor lontano vincola il suo cuore.

Muto dal petto allor gli sale il pianto  
che lo prende, in un attimo, alla gola,  
ma al cor gli parla il suo dovere santo  
e da' tormenti, dolce, lo consola.

Fulge la gloria eternamente bella  
ed ogni inuiti vince arido duolo,  
ogni pena da l'anima cancella,  
che mitico fante al suo possente voto.

Al prode che il periglio ultimo affronta  
giovir non può lo sterile soffrire,  
lo strazio più crudele per lui non conta,  
perché è suo motto: Vincere o morire!

Alco

Verticali

1. Se disacciar la noia e svago arrea.
2. Un solido scalfai da biblioteca.
3. Verbale espresso o fatto a viva voce.
4. Qualificata con infamia atroce.
5. Non danno al suono o al canto la giustizia.
6. D'un orafio lavoro di finzza.
7. Rimedi esterni dotti son così.
8. Accensur, col capo dir di sì.
9. Un asino selvatico si appare.
10. Olinetti pel servizio militare.
11. Si dice per l'insulto o senza sale.
12. Bevanda rivale del medicinale.
13. Insidie ordite con sentimento insano.
14. Misura che s'adopera pel grano.
15. Denaro ad arte tolto over la pelle.
16. Se con è tale il gusto è a lei ribelle.
17. Breder per sacrifici in Roma antica.
18. La terra spiana, lavorata e aprica.

Poggio Venti

#### SOLUZIONI DEL N. 45

L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E
L	U	C	E	L	E

Florette

#### Zeppa (7-3)

#### SCHERZO DI CATTIVO GENERE

Fa ridir il riso in bocca a sciocchi.

Pan

#### Critiografia mnemonica (frase: 2-5-2-5)

#### IL RAGNO HA FATTO FREDA

Alcide

#### SOLUZIONI DEL N. 45

Frase a incastro: CAVALIERE DEI LAVORI.  
1. De-camerone. — 2. Scandali, scandagli. — 3. Ghiottoneria (perché «prende per la gola»).

## CRUCIVERBA

	1	2	3	4	5	6	8	10-12	17
	2	3	4	5	6	7	9	11	13-14-15-16-18
1-2									
3									
4									
5									
6-7									
8-9									
10-11									
12-13									
14									
15									
16									
17-18									

Orizzontali

1. Squallito frutto, specie se seccato.
2. Sovenuto o denso è il suo significato.
3. Del regno d'Argo fece fondazione.
4. L'effetto o l'atto della nutrizione.
5. Emergono pure dannosi se cessanti.
6. D'un'isola colonia gli abitanti.
7. Significa caffè d'abbruttire.
8. Costui professa invero l'arte del dire.
9. L'anima stretta, del tuo cor la donna.
10. E l'inferiore parte di colonna.
11. Rinchiusure il pollame ad ingrassare.
12. L'istruzione d'avere oppur da dare.
13. Al corno unire un qualsivoglia oggetto.
14. Vi resta preso incanto l'augelletto.
15. Fan differir sensi degli antenati.
16. Serpeggia negli intestacci spaccati.
17. Latino vate d'immortale fama.
18. Il senso del ribrezzo ci richiama.

Alco

Verticali

1. Se disacciar la noia e svago arrea.
2. Un solido scalfai da biblioteca.
3. Verbale espresso o fatto a viva voce.
4. Qualificata con infamia atroce.
5. Non danno al suono o al canto la giustizia.
6. D'un orafio lavoro di finzza.
7. Rimedi esterni dotti son così.
8. Accensur, col capo dir di sì.
9. Un asino selvatico si appare.
10. Olinetti pel servizio militare.
11. Si dice per l'insulto o senza sale.
12. Bevanda rivale del medicinale.
13. Insidie ordite con sentimento insano.
14. Misura che s'adopera pel grano.
15. Denaro ad arte tolto over la pelle.
16. Se con è tale il gusto è a lei ribelle.
17. Breder per sacrifici in Roma antica.
18. La terra spiana, lavorata e aprica.

Poggio Venti

## DAMA

### PARTITA GIOCATTA A ROMA

Mossa sorseggiata 22.19-12.15

Bianco: Vincenzo Teti. — Nero: Agostino Gentili

22.19-12.15; 18.15-8.15; 20.22-10.10;  
13; 21.18-5.10; 23.19-7.12(c); 23;  
23(b)-1.14; 18.11-13.18; 22.13-  
0.18; 27.25-10.27; 31.23-4.7; 30;  
26-7.14; 26.31-4.8; 21.18-4.31;  
23.18-4.11; 23.26-2.8(c); (Vedi  
posizione del diagramma) 25;  
21.6-12.15; 18.12-4.15; 23.19-13.  
20; 24.11-1.20; 21.17(c)-20.23  
(f); 18.14-23.27; 14.5-1.16; 22.18-  
6.11; 18.13 patita.

g) 18.14; x-13.17 segue un'altra  
linea di gioco anche buona, però se dopo 10.14-x si al-  
tace con 2.5 al cade sotto il seguente tiro: 10.14; x-5; 18-  
14-x; 22.19-23; 27.3 e vince il Bianco.

h) a questo punto se il Nero invece di rispondere colla  
mossa del testo, muovesse 10.14-x; e poi 2.5 cadrebbe ugual-  
mente nel tiro di cui la nota a).  
c) 2.5 a questo punto è debole  
d) 22.22-12.16; 18.12-4.15; 23.18-16.20; 18.12-10.14; 24.15-14.20;  
23.24-1.20; 24.15 patita.  
e) 18.15-20.23; 22.19-23.27; 18.14-27.31 ecc. patita.  
f) 4.11; 23.22-20.24; 20.25 patita per la risposta 19.15(b) 23.  
23-24.22; 18.12-23.31; 13.6-31.27; 19.14-27.18; 14.7-18.14 ecc. ecc.  
patita.  
Agostino Gentili

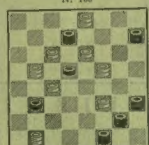


### PROBLEMI

I problemi di questa puntata sono tutti del giovane proble-  
matista Dino Rossi di Marradi (Firenze). I suoi lavori  
rivelano geniale stile e originalità. La passione per l'arte del  
problema, però, lo induce a... produrre troppi Talami dei  
suoi problemi, belli per concezione e originalità, debbono  
essere scartati per la forma illogica e qualche volta cas-  
stica, o per altre menzogne non compatibili colle norme che  
guidano la composizione del nostro problema di dama.  
Se egli produrrà meno e curerà di più ogni suo lavoro,  
non è improbabile che per non molto potrà piazzarsi nella  
pattuglia di punti dei nostri problemisti e comparire in  
uno dei primi posti fra i vincitori del prossimo campionato.

a. g.

N. 169



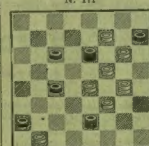
Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse più finale

N. 170



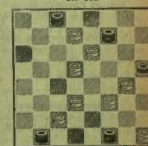
Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

N. 171



In entrambi il Bianco muove e vince in 5 mosse.

N. 172



### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 43

N. 159 di D. Rossi: 22.18; 17.13; 20.18; 18.7; il bianco re-  
trocede fino alla casella 23 e col cambio 23.28 vin-  
ce per bloccio.  
N. 160 di F. Giustolisi: 22.18; 14.11; 24.26; 8.2; 2.20; 20.2  
vince.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Sacchi e Brigs)











LE PIU BELLE  
DEL MONDO

**CRAVATTE**  
**SCIARPE** *Scappino*



TORINO - Via Roma, 16  
TORINO - Via Roma, 31  
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7  
TORINO - Piazza Castello, 23  
MILANO - Via T. Grossi, 4  
MILANO - Via Orazio, 11  
MILANO - Piazza Duomo, 23  
MILANO - Corso Buenos Aires, 17

NEGOZI DI VENDITA IN ITALIA

VERONA - Via Mazzini, 68  
PADOVA - Via VIII Febbraio, 8  
VENEZIA - Mercerie Orologio, 169  
VENEZIA - Mercerie S. Giuliano, 187  
VENEZIA - Piazza S. Marco, 130  
VENEZIA LIDO - V. S. M. Elisabetta, 22  
TRIESTE - Piazza Ciano, 3  
TRIESTE - Passo S. Giovanni, 1  
BOLOGNA - Via Indipendenza, 3  
BOLOGNA - Via Rizzoli, 4  
BARI - Corso Vitt. Emanuele, 66  
CATANIA - Via Kines, 185  
PALERMO - Via Ruggero Settimo, 28  
PALERMO - Via Maqueda, 286

NAPOLI - Via Roma, 251  
NAPOLI - Piazza Trieste-Trento, 57  
NAPOLI - Via Roma, 71  
ROMA - Corso Umberto, 113  
ROMA - Via Nazionale, 32  
ROMA - Via del Tritone, 81  
ROMA - Via Cesare Battisti, 134  
ROMA - Via Armiola, 43  
ROMA - Corso Umberto, 401  
ROMA - Corso Umberto, 207  
ROMA - Via Vitt. Veneto, 119  
ROMA - Via Ottaviano, 8  
ROMA - Via Merulana, 9  
ROMA - Via Piave, 51

ROMA - Via Nazionale, 62  
ROMA - Via Volturno, 383  
ROMA - Via Cola Rienzo, 111  
FIRENZE - Via Roma, 7  
FIRENZE - Via Martelli, 127  
FIRENZE - Via Calzolari, 66  
GENOVA - Via XX Settembre, 290r  
GENOVA - Via XX Settembre, 121r  
GENOVA - Piazza De Ferrari, 12r

